



persone oltre
le povertà
DOSSIER 2020

Le Opere segno I servizi alla persona
I centri di ascolto I progetti
Immigrazione Giovani e lavoro

*Non solo numeri...
Ma persone e storie di Carità*



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana



persone oltre
le povertà
DOSSIER **2020**

Le Opere segno I servizi alla persona
I centri di ascolto I progetti
Immigrazione Giovani e lavoro



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana

Persone oltre le povertà. Non solo numeri... Ma persone e storie di Carità”: questo è il titolo assai significativo che la nostra Caritas diocesana ha inteso dare al Dossier 2020, pubblicato in occasione della IV Giornata Mondiale dei Poveri, che prende come punto di riflessione una frase tratta dal Libro del Siracide: “Tendi la tua mano al povero”.

La povertà non è anzitutto una categoria sociologica astratta, ma è la condizione in cui vivono milioni di persone - uomini, donne, bambini - molto spesso causata da azioni e scelte anch'esse non generiche ed ineluttabili, bensì compiute liberamente da altre persone, per trarre profitti a proprio vantaggio. Ce lo ricorda esplicitamente il Messaggio scritto per questa Giornata da Papa Francesco e l'ultima enciclica Fratelli tutti.

In questo Dossier ci sono certamente molti numeri e percentuali, la cui lettura risulta altresì importante; dati che ci fanno meglio comprendere come la condizione di povertà si sia purtroppo allargata, coinvolgendo non solo persone immigrate ma gli stessi italiani, spesso famiglie con bambini, anziani ma anche coloro che hanno perso il lavoro, giovani disoccupati e persone sole che non hanno alle spalle un nucleo familiare su cui contare. Sono numeri e percentuali che - ribadisco - indicano persone con volti e nomi concreti, “mani tese” che chiedono un aiuto, un riconoscimento, una condivisione, talvolta anche solo attraverso uno sguardo e un sorriso di amore e attenzione.

Mani tese che incontrano altre mani: sono quelle di coloro che, presenti sempre in questo Dossier, hanno offerto innanzitutto “ascolto”, quindi “accoglienza” (anche con un tetto e un letto), spesso un sostegno economico o un aiuto di tipo alimentare o di altro genere. Mani aperte, mani che - oltre alla concretezza del gesto di carità - hanno inteso richiamare ad altre mani e braccia aperte, spalancate: quelle di Cristo crocifisso, venuto a far conoscere e mostrare a tutti il Cuore misericordioso di Dio.

Scrivendo il Papa nel suo Messaggio: «“Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri” (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo». Che la grazia di Dio possa aiutare la Chiesa e ciascuno di noi a non disattendere questa grave responsabilità che abbiamo come credenti in Cristo.

Andrea Bellandi
Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno

È interessante, e direi anche molto opportuno, che questo dossier sia presentato in occasione della “Giornata Mondiale dei Poveri”, fortemente voluta da papa Francesco nel 2017 a conclusione del Giubileo della Misericordia. Questa giornata è stata da lui fissata alla XXXIII domenica del tempo ordinario per ricordarci che alla fine della nostra vita quello che resterà non saranno tanto le nostre parole e i nostri buoni propositi, ma quanto abbiamo realizzato realmente tendendo la nostra mano a colui che ci ha interpellato nel suo bisogno.

Questo dossier ci permette di conoscere la realtà del bisogno dei più poveri. È un lavoro che ci presenta in parte, sicuramente, quella che è la situazione di bisogno nella nostra grande diocesi, visto che non possiamo conoscere tutto e tutti. Ma presenta chiaramente quale è la situazione e qual è il nostro ruolo, fondamentale più che mai, in questo momento storico: tendere la nostra mano al povero. Non è questo un compito da svolgere per poter mettere a posto la nostra coscienza e poter trovare quel po’ di conforto personale, ma per rispondere all’Amore gratuito di Dio nei nostri confronti. Non è possibile chiedere e pretendere la Misericordia di Dio se non impariamo ad essere grati a Lui per tutto ciò che siamo e abbiamo. La nostra generosità e gratuità dipendono dal nostro senso di gratitudine nei suoi confronti, che ci ama senza riserve.

Un grazie di cuore alla Caritas diocesana che, realizzando questo dossier, ci permette di informarci e interrogarci, e allo stesso momento ci esorta a non staccene con le braccia conserte, ma ad allargarle per accogliere ed abbracciare.

Don Antonio Romano
Vicario Episcopale della Carità e Giustizia

Fratelli tutti, scriveva San Francesco d'Assisi per proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. L'invito a un amore che va al di là delle barriere geografiche e dello spazio. Beato colui che ama l'altro, sia quando è lontano da lui che quando è accanto a lui.

Con queste poche e semplici parole, desidero introdurre il dossier 2019/20 che, attraverso i suoi numeri, ci aiuterà a giungere all'essenziale di una fraternità aperta, che permetta di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita adesso.

San Paolo esorta ad avere carità tra di noi «e verso tutti» (1 Ts 3,12); Giovanni chiede alla comunità che siano accolti bene i «fratelli, benché stranieri» (3 Gv 5).

Il dossier e l'attuale contesto sarà letto e compreso nella misura in cui comprenderemo il valore che trasmette all'uomo la parabola del buon samaritano: all'amore non importa da quale paese proviene il fratello ferito. Perché è l'amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa. Amore che sa di compassione e di dignità.

Tante volte ci chiediamo cosa possiamo “dare”, eppure basta fermarsi, perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Basta vicinanza, basta dare il proprio tempo. Basta mettere tutto da parte davanti a quell'uomo e, senza conoscerlo, considerarlo degno di ricevere il dono del nostro tempo.

I numeri economici e sociali ci raccontano di una umanità che in questo secolo è cresciuta in tanti aspetti, ma ci dicono anche quanto siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate; abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. Questo stile di vita è generalizzato, siamo concentrati sulle nostre necessità e vedere chi soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Parliamo di segnali presenti in una società malata, che mira a vivere voltando le spalle al dolore. Evitare di cadere in questa miseria è uno dei motivi del nostro dossier.

La Parabola del buon samaritano ci invita a far riaccendere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di nuovi legami sociali. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Oggi scopriamo come attraverso queste persone abbiamo bisogno, di decidere chi siamo e cosa vogliamo essere, cosa poter offrire per questo “mondo-mio” che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano.

Il samaritano, che sono io, mi rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano,

tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo più lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Mi devo indignare, fino ad abbandonare la mia serenità, per sconvolgermi con la sofferenza umana. Questo è dignità.

«Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15).

Quando il mio cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l'altro senza badare a dove è nato o da dove viene, sperimento che l'altro è "sua stessa carne" (cfr Is 58,7).

Per me, per noi cristiani, le parole di Gesù hanno una dimensione trascendente. Ci aiutano a riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr Mt 25, 40.45).

La fede, colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». Inoltre crediamo che Cristo abbia versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune.

Quanto rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la nostra catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.

Proviamo a farci qualche domanda.

Quale reazione può suscitare oggi questa narrazione, in un mondo dove compaiono continuamente, e crescono, gruppi sociali che si aggrappano a un'identità che li separa dagli altri?

Come può commuovere quelli che tendono a organizzarsi in modo tale da impedire ogni presenza estranea che possa turbare questa identità e questa organizzazione auto-difensiva e autoreferenziale?

In questo schema rimane esclusa la possibilità di farsi prossimo, ed è possibile essere prossimo solo di chi permette di consolidare i vantaggi personali. Così la parola “prossimo” perde ogni significato, e acquista senso solamente la parola “socio”, colui che è associato per determinati interessi.

La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all’uguaglianza.

Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un’educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori?

Che ne dici se incominciamo oggi?

È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica.

Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell’altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell’autentico spirito della politica.

Don Marco Russo
Direttore Caritas diocesana



| | |
|--|----|
| 1 – OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE | 8 |
| UNA PREMESSA OPERATIVA | 8 |
| 2 – IL CONTESTO TERRITORIALE DIOCESANO | 9 |
| 3 – DOSSIER POVERTÀ | 12 |
| I Centri di Ascolto: antenne del territorio | 12 |
| Analisi dei dati della rete Caritas | 14 |
| Profilo anagrafico: genere e cittadinanza; distribuzione per età, nucleo familiare e situazione abitativa | 16 |
| Istruzione e situazione lavorativa | 22 |
| Richieste ed interventi effettuati | 25 |
| 4 – DOSSIER RISORSE | 27 |
| OPERE SEGNO | 28 |
| SERVIZI | 40 |
| PROGETTI | 51 |
| 5 – DOSSIER STORIE | 56 |
| Dalla rete Caritas: buone prassi e testimonianze che diventano Risorsa per la collettività... | 56 |
| 6 – DOSSIER EMERGENZA COVID | 61 |
| RINGRAZIAMENTI | 72 |

UNA PREMESSA OPERATIVA

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) è uno strumento attraverso il quale la Caritas diocesana raccoglie in modo sistematico i dati relativi ai bisogni e ai servizi socio-assistenziali, pubblici e privati, presenti sul territorio; si impegna, inoltre, a restituire alla Comunità le conoscenze acquisite attraverso l'attività di studio e monitoraggio.

La rilevazione dei dati è affidata ai Centri di Ascolto (C.d.A.), ai servizi e alle opere segno, sentinelle del territorio diocesano. L'Osservatorio punta, inoltre, a coinvolgere e valorizzare le parrocchie per la ricchezza e l'unicità del loro punto di vista: esse hanno sia un ruolo privilegiato di "prossimità" alle persone del proprio territorio, sia il compito di coinvolgere la comunità cristiana nella co-responsabilità verso i fratelli più piccoli e fragili.

Da un lato, l'OPR monitora le situazioni di **povertà**, disagio, emarginazione ed esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo. Dall'altro, la Caritas diocesana valorizza le **risorse** per la lotta alla povertà e la promozione umana, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete di diversi attori sociali.

Nasce così il **Dossier 2020**, un rapporto sulle povertà e sulle risorse (bisogni, interventi, servizi, opere segno, storie...) del territorio diocesano relativo all'anno 2019, frutto dell'impegno di diversi operatori, per lo più volontari, che svolgono con gratuità e disponibilità il proprio compito.

Il Dossier offre al lettore una sintesi del lavoro svolto in termini di ascolto, analisi dei bisogni ed interventi realizzati dalla Caritas diocesana, attraverso i Centri di Ascolto parrocchiali, i servizi e le opere segno della Carità. Non si tratta di un quadro esaustivo e completo della povertà esistente, ma è uno strumento che permette di evidenziare che le nostre comunità sono abitate da persone che, per diverse ragioni, si trovano in difficoltà e chiedono aiuto.

Tra le pagine del Dossier vi sono anche alcune storie di uomini e donne raccontate dagli operatori della Carità, che testimoniano l'attenzione verso i volti e le esperienze di ciascuno, per costruire una comunità ecclesiale che sa ascoltare il grido d'aiuto del povero e sa attivarsi per incarnare l'esortazione del Signore Gesù:

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

SALERNO E LA SUA ARCIDIOCESI

L'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno è una metropoli ecclesiale che si estende su una superficie di 1540 km² e conta circa 503.700 abitanti (fonte: Istat 2019). Il territorio è suddiviso in **40 comuni**, di cui 38 appartengono alla provincia di Salerno (Acerno, Auletta, Baronissi, Battipaglia, Bellizzi, Bracigliano, Buccino, Caggiano, Calvanico, Campagna, Castel San Giorgio, Castelnuovo di Conza, Castiglione del Genovesi, Colliano, Contursi Terme, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laviano, Mercato San Severino, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, Palomonte, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salerno, Salvitelle, San Cipriano Picentino, San Gregorio Magno, San Mango Piemonte, Santomena, Siano e Valva) e 2 alla provincia di Avellino (Montoro e Solofra).

Sede arcivescovile è la città di Salerno, dove si trova la cattedrale di Santa Maria degli Angeli e San Matteo Apostolo. A Campagna e ad Acerno sorgono due concattedrali dedicate rispettivamente a Santa Maria della Pace e a San Donato. Il territorio è suddiviso in 163 parrocchie, raggruppate in 11 foranie: Salerno est, Salerno ovest-Ogliara, Battipaglia-Olevano, Buccino-Caggiano, Calvanico-Baronissi-Pellezzano, Campagna-Colliano, Eboli, San Severino-Siano-Bracigliano-San Giorgio, Montecorvino-Pontecagnano-Acerno, Montoro-Solofra, San Cipriano-Giffoni.

Il territorio diocesano presenta zone profondamente differenti tra loro per caratteristiche geo-morfologiche e socio-economiche. Salerno è il centro urbano più popoloso, seguito dai comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano, che uniti al capoluogo raccolgono la metà della popolazione dell'intera Diocesi. Da ciò si evince che più del 50% degli abitanti risiede in aree urbane (i 4 principali comuni), mentre la restante parte in aree semi-urbane o rurali (35 piccoli comuni, estesi geograficamente, ma con una bassa densità abitativa), molto o piuttosto distanti dal "centro". Essendo interessati diversi comuni, si evidenziano differenze, anche notevoli, nelle politiche e nei processi di progettazione, programmazione e implementazione degli interventi sociali.

Racchiusa tra mare e monti, l'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno ha un territorio esteso con forte vocazione culturale e turistica, una sintesi affascinante di quanto il Mediterraneo possa offrire. Per quanto riguarda l'**economia** locale, tra i settori trainanti si evidenziano l'agroindustria, il terziario ed il turismo.

Una parte del territorio, in particolare quello dei Monti Picentini, è ricoperto da vasti boschi di aceri, castagni, faggi, carpini e noccioli. Diverse aziende agricole sono dedite alla coltivazione della "nocciola tonda di Giffoni", prodotto a cui è stato riconosciuto il marchio IGP, e si può valutare in circa 4000 unità l'occupazione agricola da essa generata. Vi sono, inoltre, allevamenti di ovini, bovini e suini.

Nella vasta Piana del Sele (che comprende i comuni di Battipaglia, Bellizzi, Eboli

e Pontecagnano Faiano) risulta molto sviluppata l'agricoltura, l'olivicoltura e la zootecnia. Spiccano gli allevamenti di bufala e sono presenti numerosi caseifici per la produzione della mozzarella di bufala. Vi sono, inoltre, numerose aziende ed imprenditori agricoli che operano attivamente nel settore dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. In questo territorio si sperimentano le più moderne tecniche di coltivazione anche con metodi di agricoltura biologica

Ben sviluppato, lungo la costa salernitana, è anche il settore della pesca, con una flotta caratterizzata da una struttura fortemente artigianale (la gran parte delle imbarcazioni è di piccole dimensioni ed è attrezzata per la piccola pesca) e una produzione di qualità elevata. Il pescato è destinato per la quasi totalità ad essere consumato fresco ed è indirizzato al locale mercato ittico.

In crescendo la propensione al turismo: numerosi gli esercizi alberghieri e le aziende agrituristiche; in incremento i bed & breakfast e le case vacanza. Fiore all'occhiello è il porto turistico di Salerno, il "Marina d'Arechi Port Village", che si sviluppa nell'area di levante della città, in una posizione a ridosso della Costiera Amalfitana e dell'isola di Capri a Nord e le località del Cilento a Sud. Una struttura inserita in scenari naturali tra i più apprezzati d'Italia, molti dei quali "patrimonio dell'umanità" censiti dall'Unesco. Il porto è capace di offrire ai diportisti uno standard qualitativo, sia in mare che a terra, di altissimo livello. Navigando per sole 8 miglia si giunge ad Amalfi, antichissima e prestigiosa repubblica marinara. Proseguendo ancora si approda a Positano e dopo poche miglia all'isola di Capri. In direzione opposta, verso Sud, in un'ora o due si arriva a Punta Licosa ed è possibile navigare nelle acque di Acciaroli, Palinuro e Camerota.

Nel complesso il sistema produttivo della diocesi si caratterizza per una elevata frammentazione ed un elevato individualismo. Il tessuto imprenditoriale e datoriale è costituito da una netta preponderanza di **ditte individuali** e **piccole imprese** (da 1 a 9 addetti), tra cui si registra una discreta presenza di imprese giovani (presenti sul mercato a partire dal 2000). Si stanno diffondendo le **imprese green**: aziende che hanno effettuato eco-investimenti nel triennio 2014-2017.

Per quanto riguarda il mercato del **lavoro**, analizzando gli occupati per settore di attività si evidenzia un forte contributo per i comparti dell'agricoltura e del terziario, a detrimento di quello industriale. Si registra un elevatissimo livello di disoccupazione; pochi e di piccola entità i segnali positivi. La mancanza di lavoro è la principale causa di impoverimento.

In termini di osservazione della diffusione della **povertà**, la Diocesi di Salerno-Campana-Acerno si allinea al trend della regione Campania. Essa presenta una diffusione della povertà superiore alla media italiana e una disegualianza più ampia dei redditi. Il benessere delle famiglie risente, inoltre, non solo di divari reddituali elevati ma anche di una più bassa qualità dei servizi pubblici e di peggiori condizioni di salute rispetto ad altre aree del Paese.

La presenza di **stranieri** nella Diocesi è principalmente di carattere residenziale ed è caratterizzata dalla presenza di etnie diverse. Nelle zone urbane sono presenti soprattutto donne straniere che lavorano come collaboratrici domestiche o come badanti per persone anziane e con disabilità; si registra, inoltre, una cospicua presenza di uomini e donne stranieri impiegati nel settore della ristorazione. Nelle zone rurali della diocesi, in particolare nella Piana del Sele, sono presenti persone migranti che lavorano nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento. Questa differenza di mansioni lavorative dà origine ad una diversità di permessi di soggiorno: mentre nell'ambito del Comune di Salerno e altre zone urbane vi sono permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati per motivi di lavoro subordinato, collegati a contratti di lavoro a tempo indeterminato, nella zona della Piana del Sele e in altre zone rurali non è raro riscontrare permessi di soggiorno connessi ad assunzione con contratti di lavoro a tempo determinato o stagionale.

La Chiesa e la Caritas sono sempre più impegnate non solo ad aiutare chi vive un disagio, ma anche a sensibilizzare verso forme di **integrazione, aggregazione e accoglienza**. Anche la Scuola è impegnata in prima linea su questo fronte per la presenza ormai diffusa di alunni stranieri.

Le Comunità straniere presenti sul territorio diocesano si ritrovano nella celebrazione della Festa dei Popoli, evento diocesano organizzato dai Missionari e Laici Saveriani in collaborazione con diversi uffici – Missionario, Migrantes, Centro Missionario e Caritas – con le Comunità straniere presenti sul territorio e con il patrocinio del Comune di Salerno. Questa festa è l'appuntamento finale di una serie di incontri che si tengono durante l'anno e che si pongono come obiettivo il dialogo, la conoscenza reciproca, la possibilità di costruire, insieme ai credenti di altre fedi e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un mondo di fraternità e di pace.

Un'altra esperienza significativa che ha interessato la Diocesi è quella dei Corridoi umanitari, un "percorso legale virtuoso" che tutela la vita umana: si tratta di schemi innovativi per facilitare l'ingresso e l'integrazione dei migranti, con vantaggi su costi e responsabilità che vengono divise in un partenariato pubblico-privato tra i governi, responsabili del quadro giuridico, e i privati, che forniscono supporto finanziario e sociale per l'inserimento dei rifugiati nella comunità. In particolare, i corridoi umanitari italiani finora sono stati avviati con un sistema autofinanziato dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Chiesa Cattolica. Con l'arrivo di una famiglia originaria dell'Eritrea, proveniente dal campo profughi di Shimelba, nel nord dell'Etiopia, è stato aperto a Baronissi il terzo corridoio umanitario della provincia di Salerno. Il progetto di accoglienza – che segue quelli già realizzati nei Comuni di Salerno e San Mango Piemonte, dove sono stati accolti due nuclei familiari siriani – è stato promosso dall'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno, dall'Ufficio Migrantes e dalla Caritas Diocesana, insieme con la Provincia Francescana dei Frati Minori e il Terzo Ordine Francescano Secolare di Baronissi, Mercato San Severino, Bracigliano, Serino e Montoro. La sinergia tra diverse realtà sul

nostro territorio ha portato, ancora una volta, alla realizzazione concreta di un progetto solidale che sancisce l'incontro tra storie e culture diverse.

La Caritas diocesana ha aderito alla Campagna nazionale “Io Accolgo” con le Acli, l’Arci, la Comunità di Sant’Egidio, Legambiente e l’Ufficio diocesano Migrantes, in tutto 43 enti ed associazioni della provincia di Salerno. La Campagna nasce con l’intento di dare una risposta forte ed unitaria alle politiche sempre più restrittive adottate in questi ultimi anni nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti, politiche che violano i principi affermati dalla nostra Costituzione e dalle Convenzioni internazionali e che producono conseguenze negative sull’intera società italiana.

La Caritas diocesana attraverso queste iniziative cerca di creare relazioni virtuose per valorizzare la vita umana. Con i Centri di Ascolto cerca non solo di aiutare concretamente i poveri, ma anche di progettare con loro percorsi di promozione e autonomia personale. La loro diffusione capillare sul territorio diocesano permette di conoscere tante povertà ma anche tante associazioni che si fanno prossime e risorsa concreta.



«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»

(Matteo 25, 35-36)

Il dossier è un'opera di sintesi ed analisi delle povertà e dei bisogni del territorio diocesano (38 Comuni della Provincia di Salerno e 2 della Provincia di Avellino), sul quale la Caritas di Salerno-Campagna-Acerno presenta una organizzazione capillare attraverso la diffusione delle Caritas parrocchiali o zonali e dei Centri di Ascolto, che fungono sia da antenne percettrici del bisogno, sia da anello di congiunzione tra la Caritas diocesana – centro propulsore della Carità – e le varie zone della diocesi, fino alle periferie più estreme.

I Centri di Ascolto: antenne del territorio

I **Centri di Ascolto** presenti sul territorio diocesano sono 31 e sono di seguito elencati:

1. C.d.A. diocesano – Salerno
2. Casa Betlemme - Campolongo
3. Sacro Cuore – Salerno
4. Maria SS. del Carmine e S. Giovanni Bosco – Salerno
5. Maria SS. Immacolata – Salerno
6. S. Margherita e S. Nicola in Pumpulo - Salerno
7. Santa Maria Barbuti – Fratte-Salerno
8. Sant'Eustachio di Brignano – Salerno
9. Gesù Risorto – Salerno
10. S. Eustachio Martire – Salerno
11. San Giuseppe Lavoratore – Salerno
12. Santa Maria della Consolazione – Salerno
13. San Leonardo – Salerno
14. S. Agostino, S. Andrea, S. Lorenzo, S. Lucia, S. Maria delle Grazie, S. Matteo - CARITAS ZONALE CENTRO STORICO – Salerno
15. S. Eustachio di Brignano, S. Maria dei Barbuti di Fratte, S. Felice e S. Giovanni in Pastorano, S. Paolo, S. Maria e S. Nicola in Ogliara - CARITAS ZONALE SALERNO OVEST – Salerno

16. S. Maria del Carmine - C.D.A. Il Sicomoro – Battipaglia
17. Santa Maria della Speranza – Battipaglia
18. Sant’Antonio di Padova – Battipaglia
19. San Gregorio VII – Battipaglia
20. Sacro Cuore – Bellizzi
21. S. Maria del Carmine e S. Eustachio – Eboli
22. S. Francesco – Campigliano
23. Unità pastorale SS. Annunziata e S. Giorgio – Giffoni Valle Piana
24. Santi Fortunato e Magno – Pandola di Mercato San Severino
25. San Benedetto – Pontecagnano Faiano
26. SS. Salvatore e S. Martino – Montoro
27. Sant’Antonio – Mercato San Severino
28. Santa Agnese – Sava di Baronissi
29. SS. Salvatore – Baronissi
30. S. Gaetano – Salerno
31. S. Pietro e Nicola e S. Maria Assunta – Montecorvino Rovella

Le **Caritas parrocchiali o zonali** presenti sul territorio diocesano sono 40 e sono di seguito elencate:

1. Gesù Redentore – Salerno
2. Volto Santo – Salerno
3. Maria SS. Del Rosario di Pompei – Salerno
4. Santa Croce e San Felice – Salerno
5. Cuore Immacolato di Maria – Salerno
6. San Felice e Santa Maria della Chiesa – Salerno
7. S. Maria ad Martyres – Salerno
8. S. Maria Regina Pacis – Salerno
9. Maria SS. della Medaglia Miracolosa – Salerno
10. San Demetrio Martire – Salerno
11. San Michele in Rufoli – Salerno
12. S. Trofimena in SS. Annunziata – Salerno
13. Santa Maria della Misericordia – Oliveto Citra
14. Unità pastorale di Buccino – Buccino
15. San Gregorio Magno – San Gregorio Magno
16. Madonna di Pompei in Palomonte – Bivio Palomonte
17. Santa Maria delle Grazie – Capriglia di Pellezzano
18. Santa Maria delle Grazie e S. Stefano Protomartire – Capreano
19. S. Martino Vescovo – Gaiano di Fisciano
20. San Martino e Quirico in Fisciano – Lancusi di Fisciano

21. San Nicola e San Matteo – Coperchia di Pellezzano
22. SS. Salvatore – Baronissi
23. San Andrea Apostolo – Antessano di Baronissi
24. SS. Salvatore – Calvanico
25. San Biagio Vescovo e Martire – Lanzara di Castel San Giorgio
26. San Giovanni Battista e SS. Annunziata – Bracigliano
27. Santa Maria delle Grazie – Siano
28. Santa Maria delle Grazie e Santa Croce – Castel san Giorgio
29. S. Maia di Costantinopoli, Santa Maria a Favore e Santa Barbara – Castel San Giorgio
30. San Pietro Apostolo – Piazza del Galdo di Mercato San Severino
31. Maria SS. Immacolata – Pontecagnano
32. Santa Maria degli Angeli – Acerno
33. S. Eustachio e S. Bernardino – Montecorvino Rovella
34. S. Giuseppe e Vito – Bivio Pratole
35. S. Giovanni Battista e San Nicola da Tolentino – Piano di Montoro
36. San Valentino Vescovo – Banzano di Montoro
37. Santa Maria delle Grazie – Belvedere di Battipaglia
38. Santa Teresa del Bambin Gesù – Battipaglia
39. San Bartolomeo – Eboli
40. S. Cuore di Gesù – Eboli

Si riportano di seguito i **dati di povertà** raccolti nell'anno 2019, utili non tanto a fini statistici, ma più **per stimolare una presa in carico decisa e responsabile da parte della Comunità tutta**. Si tratta di un dato parziale, perché proveniente da 25 C.d.A. su 31, ma rappresentativo di una povertà reale, legata sia a disagi economici che psico-sociali di una parte di popolazione, più o meno nascosta, costituita da uomini e donne che hanno bisogno di aiuto materiale e spirituale.

Dal dato qui riportato restano fuori tutte quelle persone in stato di bisogno che si rivolgono ad altre istituzioni e servizi pubblici o del privato sociale. I dati presentati si riferiscono a **coloro che sono transitati nei Centri di Ascolto nell'arco del 2019** e derivano dall'ascolto diretto delle persone in difficoltà da parte degli operatori Caritas. Nella maggior parte dei casi **l'utente che si rivolge al C.d.A. costituisce un moltiplicatore perché è il portavoce del disagio di un intero nucleo familiare**.

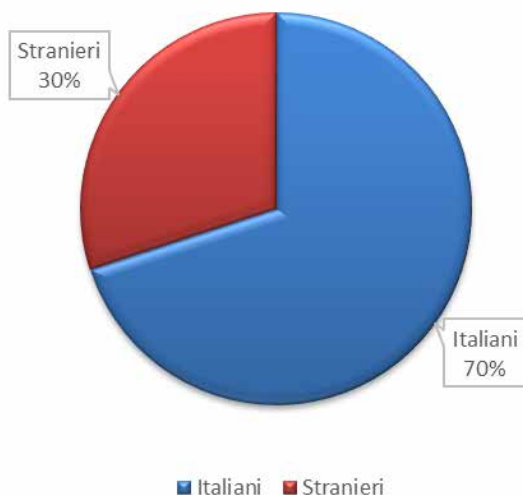
Analisi dei dati della rete Caritas

Nel 2019 si sono rivolti ai Centri d'Ascolto Caritas della Diocesi di Salerno **3052** persone: il 70% è costituito da Italiani, il 21% da Extracomunitari e l'9% da Comunitari [Tab. 1].

Tabella n.1 – Utenza registrata nel 2019

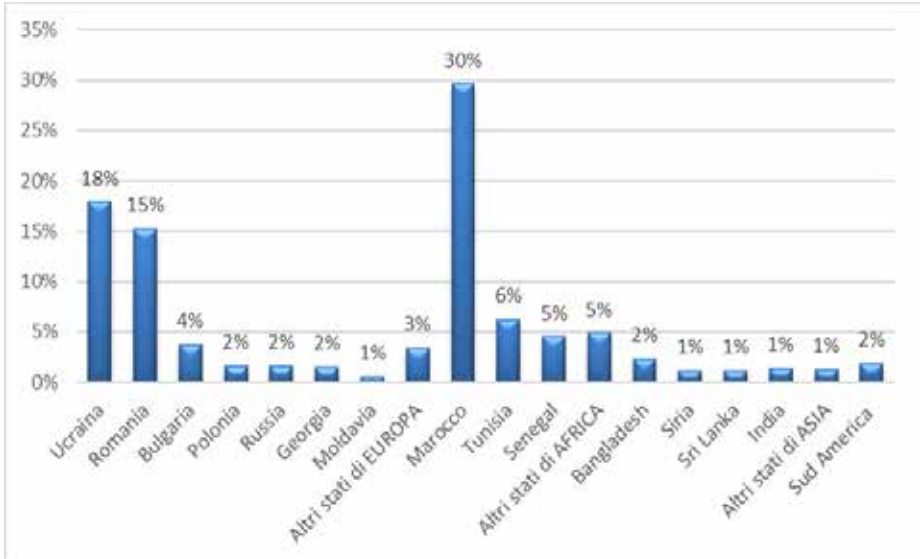
| Categorie persone | Valore Assoluto | Valore percentuale |
|-------------------|-----------------|--------------------|
| Italiani | 2142 | 70% |
| Extracomunitari | 625 | 21% |
| Comunitari | 285 | 9% |
| Totale | 3052 | 100% |

La povertà coinvolge sempre più persone e famiglie del territorio diocesano, connotandosi principalmente come autoctona. Complessivamente le persone di origine straniera costituiscono il 30% del totale degli utenti registrati nel 2019 dai C.d.A. [fig. 1], meno di un terzo del totale. Il dato non indica che la condizione dei migranti è migliorata nel tempo: **si registra un incremento nell'impovertimento degli italiani, mentre la condizione degli stranieri era e resta difficile.**



Per quanto riguarda la nazionalità, la maggior parte degli stranieri che si rivolge ai Centri di Ascolto è di origine europea (46%), tra cui principalmente ucraini e rumeni, e africana (45%) con una decisa preponderanza di marocchini, seguono le persone provenienti da Asia e Sudamerica [fig. 2].

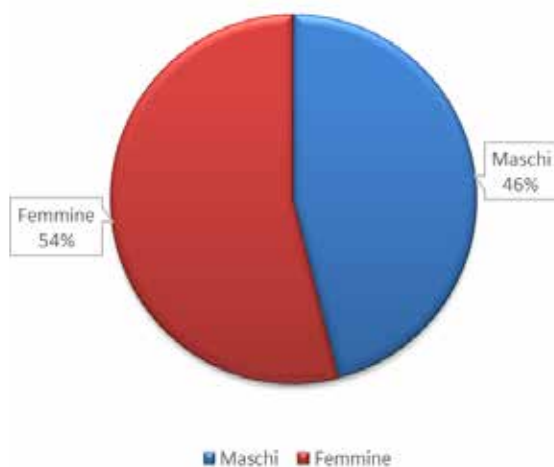
Figura n. 2 – Nazionalità dell'utenza straniera



Profilo anagrafico: genere e cittadinanza; distribuzione per età, nucleo familiare e situazione abitativa

L'utenza registrata nel 2019 è per il 54% di genere femminile e per il 46% di genere maschile [fig. 3].

Figura n. 3 – Utenza totale per genere

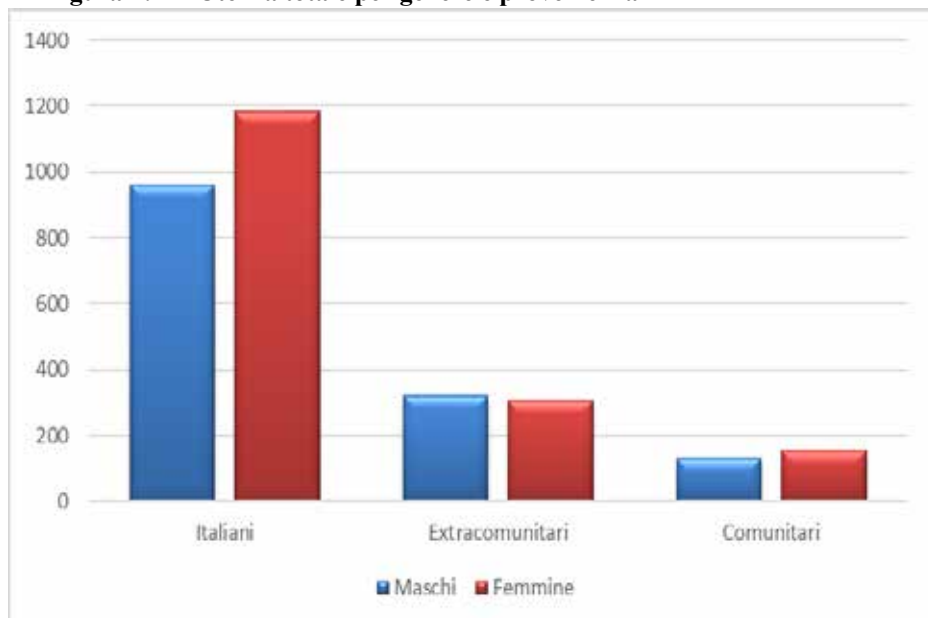


Dall'analisi incrociata tra genere e cittadinanza, emerge che sia tra gli italiani sia tra i cittadini comunitari si rivolgono ai C.d.A. principalmente le donne, mentre tra i richiedenti extracomunitari predominano gli uomini [Tab. 2; fig. 4].

Tabella n. 2 – Utenza per genere e cittadinanza

| Genere | Valore Assoluto | Valore percentuale |
|--------------------------|-----------------|--------------------|
| Femmine italiane | 1182 | 55% |
| Maschi italiani | 960 | 45% |
| Totale | 2142 | 100% |
| Femmine extracomunitarie | 305 | 49% |
| Maschi extracomunitari | 320 | 51% |
| Totale | 625 | 100% |
| Femmine comunitarie | 153 | 54% |
| Maschi comunitari | 132 | 46% |
| Totale | 285 | 100% |

Figura n. 4 – Utenza totale per genere e provenienza



Le donne che si presentano ai C.d.A. sono per lo più portavoce dei disagi e delle istanze dell'intero nucleo familiare, raramente presentano bisogni individuali: la maggior parte delle richieste riguardano beni primari per la famiglia (cibo, medicinali, abiti, materiale scolastico, ecc.) e aiuti economici per le utenze principali. **Quindi se le donne che hanno chiesto aiuto ai C.d.A. sono 1640 (1182 italiane e 458 straniere) questo dato va moltiplicato per tutte le altre persone della famiglia che non compaiono, ma che a loro fanno riferimento** (figli, partner, altri familiari conviventi). Invece gli uomini presentano soprattutto bisogni di tipo lavorativo, abitativo e medico-farmaceutico: questo vale sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se per questi ultimi è alta anche la richiesta di assistenza legale.

Analizzando il dato totale degli italiani secondo le fasce d'età, si evince che **le persone che maggiormente si rivolgono ai C.d.A. sono nella fascia attiva della popolazione**: hanno tra i 30 e i 60 anni e sono in età da lavoro [Tab 3].

La mancanza di lavoro costituisce una determinante della condizione di povertà: la maggior parte delle famiglie in difficoltà denuncia come causa iniziale di impoverimento la mancanza di reddito, dovuta ad un licenziamento o al fallimento di una attività lavorativa propria, o adduce un reddito insufficiente al fabbisogno familiare, proveniente per lo più da lavori saltuari o sottopagati.

Per queste famiglie, **la presenza di figli minori o problemi di salute o situazioni di**

indebitamento diventano ulteriori aggravanti della situazione economica.

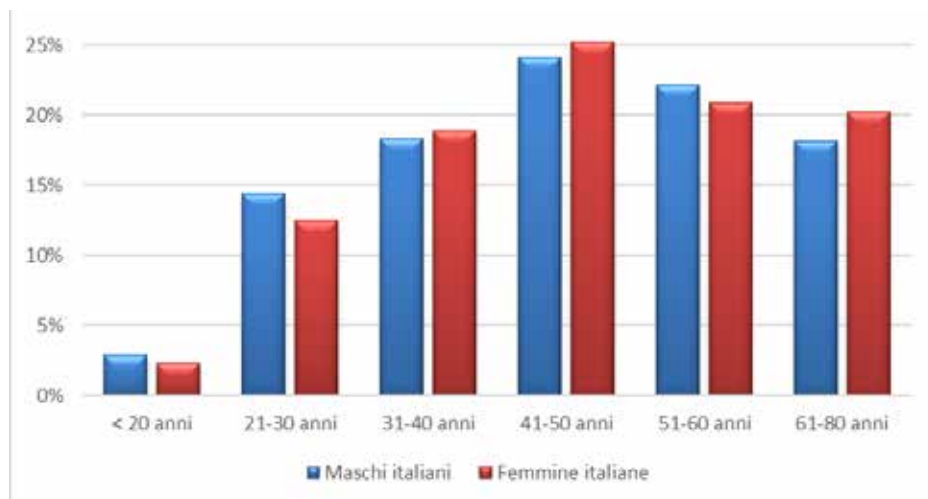
Tabella n. 3 – Utenza italiana per fasce d'età

| Fasce d'età | Maschi italiani | Femmine italiane |
|---------------|-----------------|------------------|
| < 20 anni | 3% | 2% |
| 21-30 anni | 14% | 12% |
| 31-40 anni | 18% | 19% |
| 41-50 anni | 24% | 25% |
| 51-60 anni | 22% | 21% |
| 61-80 anni | 18% | 20% |
| Totale | 100% | 100% |

Un'altra fascia di popolazione sofferente è quella degli anziani, soli o in coppia, che presenta problemi di autonomia sia a livello economico sia socio-sanitario. Spesso gli anziani si prendono cura dei più giovani, facendosi carico del nucleo familiare di uno o più figli, per i quali talvolta l'unica risorsa è il reddito proveniente dalla pensione del proprio congiunto.

La fascia 41-50 anni è la più rappresentata [fig. 5], seguita immediatamente dalla fascia 51-60 anni: spesso la perdita del lavoro a quella età apre scenari decisamente difficili, con scarse possibilità di reinserimento. Ai problemi di lavoro vanno aggiunti quelli legati alla salute che spesso comportano grossi disagi per l'intera famiglia

Figura n. 5 – Utenza italiana per genere e fasce d'età.



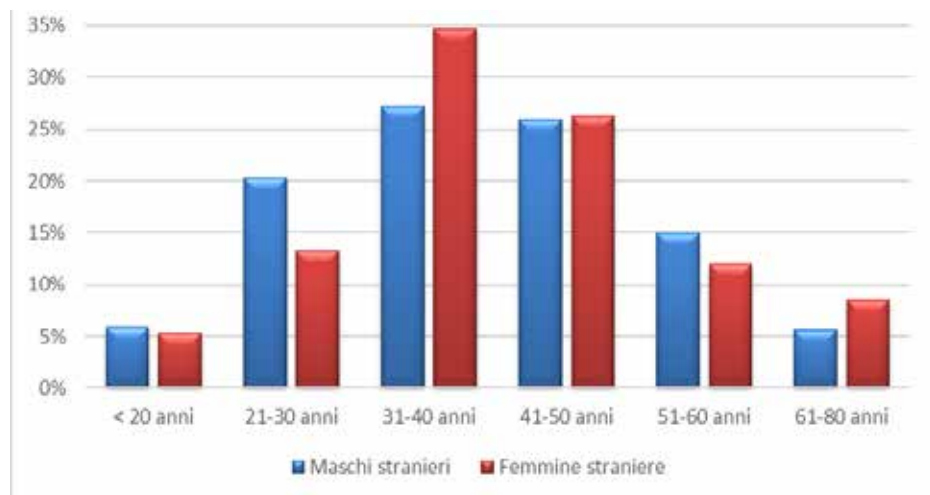
Per ciò che riguarda l'utenza straniera [Tab 4], la fascia che raccoglie il maggior numero di persone è quella compresa tra i 30 ed i 50 anni, sebbene sia la fascia 21-30 anni che la 50-60 anni raccolgano un numero consistente di unità, evidenziando che **sempre più spesso il progetto di vita dei migranti che giungono nel nostro Paese è a lungo termine e assume caratteristiche di stanzialità.**

Tabella n. 4 – Utenza straniera per fasce d'età

| Fasce d'età | Maschi stranieri | Femmine straniere |
|---------------|------------------|-------------------|
| < 20 anni | 6% | 5% |
| 21-30 anni | 20% | 13% |
| 31-40 anni | 27% | 35% |
| 41-50 anni | 26% | 26% |
| 51-60 anni | 15% | 12% |
| 61-80 anni | 6% | 8% |
| Totale | 100% | 100% |

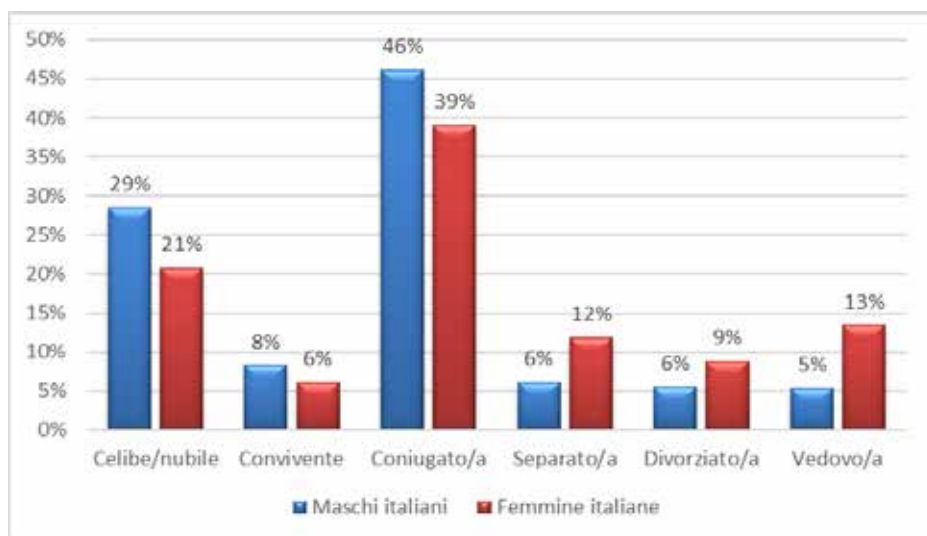
Osservando il dato nel suo complesso [fig. 6], la presenza straniera femminile è prevalente nelle fasce d'età 31-40 anni e 61-80 anni, mentre gli uomini stranieri prevalgono maggiormente nei range fino ai 30 e 51-60 anni, equa la concentrazione per genere nella fascia 41-50 anni.

Figura n. 6 – Utenza straniera per genere e fasce d'età



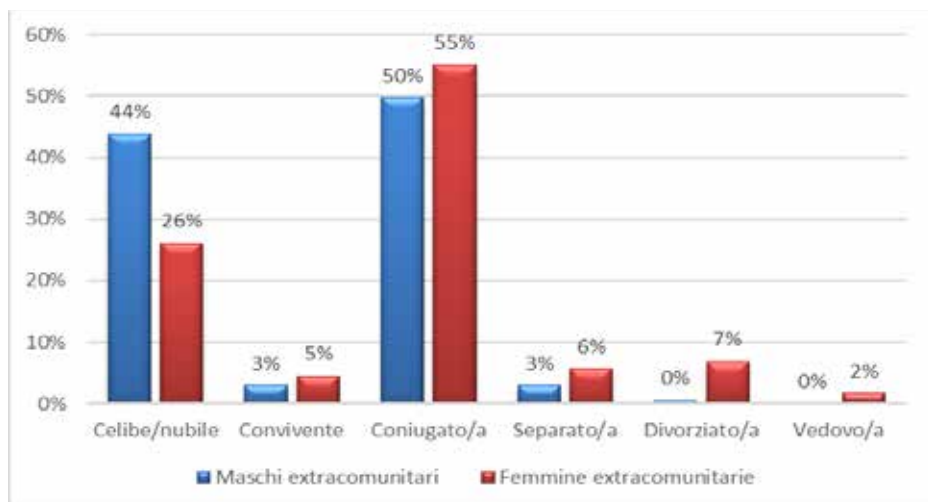
Complessivamente, **per quanto riguarda lo stato civile degli utenti, la maggior parte è coniugato**. Sono gli uomini coniugati che fanno registrare la percentuale più alta tra gli italiani; le donne superano la percentuale maschile solo nelle categorie di vedovanza, separazione e divorzio [fig. 7]. Le donne italiane, rispetto alle donne straniere, si distribuiscono in modo più diversificato tra le categorie di stato civile, evidenziando differenze culturali e di emancipazione femminile: ad esempio, negli stati di separazione e divorzio, le donne italiane registrano la percentuale più elevata rispetto alle utenti straniere; registrano, inoltre, la percentuale più bassa tra le coniugate.

Figura n. 7 – Utenza italiana per genere e stato civile



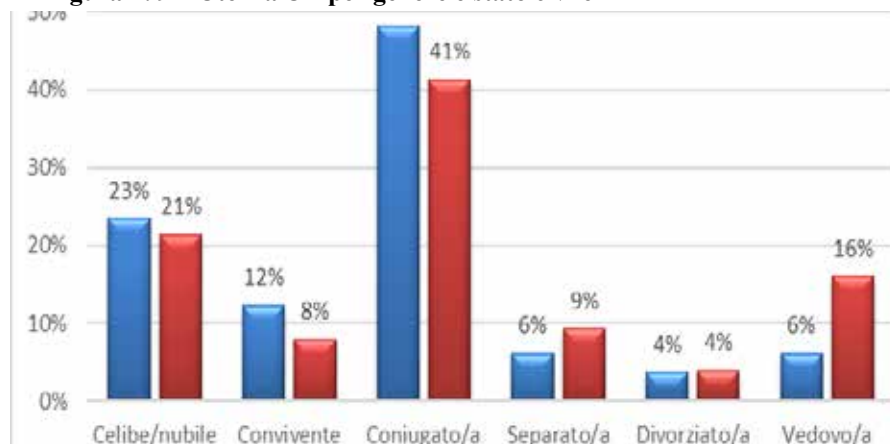
Per quanto riguarda l'utenza straniera, tra gli extracomunitari sia uomini che donne la percentuale di coniugati supera il 50%; **bassissime le percentuali di convivenze, separazioni, divorzi e vedovanza** [fig. 8]. Tra i celibi/nubili prevalgono gli uomini: molti, infatti, raggiungono l'Italia prima ancora di formare una famiglia propria. **Le donne extracomunitarie in Italia sono, invece, per lo più inserite in un contesto familiare (il 55%)**. Non si registrano stati di divorzio o vedovanza tra gli uomini extracomunitari.

Figura n. 8 – Utenza extracomunitaria per genere e stato civile



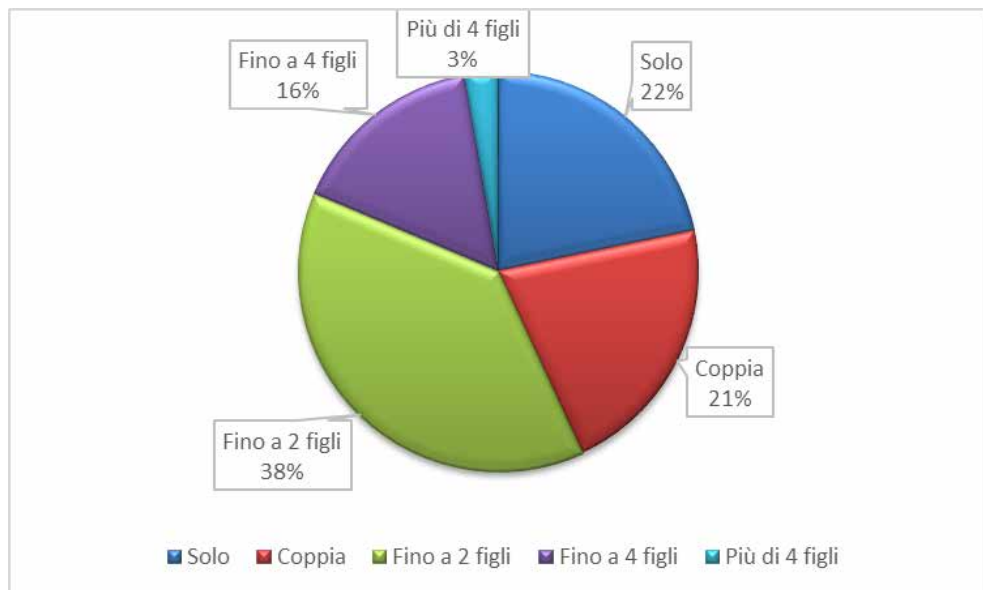
Tra i Cittadini UE la maggior parte è coniugato/a, più uomini che donne; anche nello stato celibe/nubile e convivenza prevalgono di poco gli uomini, mentre nelle categorie di separazione e vedovanza prevalgono le donne [fig. 9]. Tra le vedove la percentuale delle cittadine UE è la più alta di tutte: molte donne hanno contratto matrimonio con uomini di età avanzata, il cui decesso ha spesso determinato lo stato di impoverimento che presentano quando si rivolgono ai C.d.A.

Figura n. 9 – Utenza UE per genere e stato civile



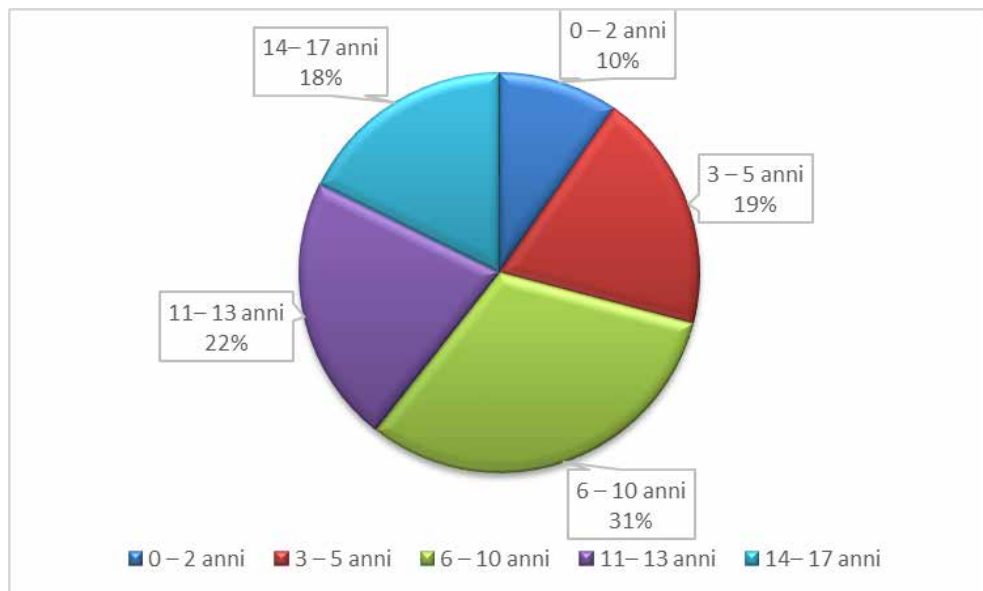
Per quanto riguarda il nucleo familiare degli utenti [fig. 10], il **57% ha figli**, il 21% vive in coppia, il 22% è costituito da famiglie unipersonali. Di questi ultimi molti sono migranti (per lo più maschi extracomunitari) oppure persone anziane rimaste vedove/i e senza figli conviventi.

Figura n. 10 – Nucleo familiare degli utenti



Nelle famiglie con figli, **la maggior parte sono minori, il 71% in età scolare** [fig. 10]. Questa percentuale così elevata accende i riflettori su una dimensione non trascurabile, la **povertà educativa minorile**. La povertà non è mai unidimensionale, ad esempio solo economica: è un fenomeno multidimensionale che nasce dalla scarsità o carenza di risorse e poi innesca un effetto domino su tutte le dimensioni di vita delle persone interessate. Le persone con insufficienti risorse economico-materiali e con bassi livelli di istruzione, sono esposte ad una elevata marginalità sociale. In queste famiglie i bisogni si multi-dimensionano e, spesso, si cronicizzano. **I minori e i giovani sono i più svantaggiati**. Oltre che con un sostegno concreto (economico o di fornitura di beni primari), **occorre intervenire con un accompagnamento nel percorso di istruzione** (con interventi che mirino a contrastare la dispersione scolastica), **formazione e ricerca di un lavoro**.

Figura n. 11 – Presenza di figli minori

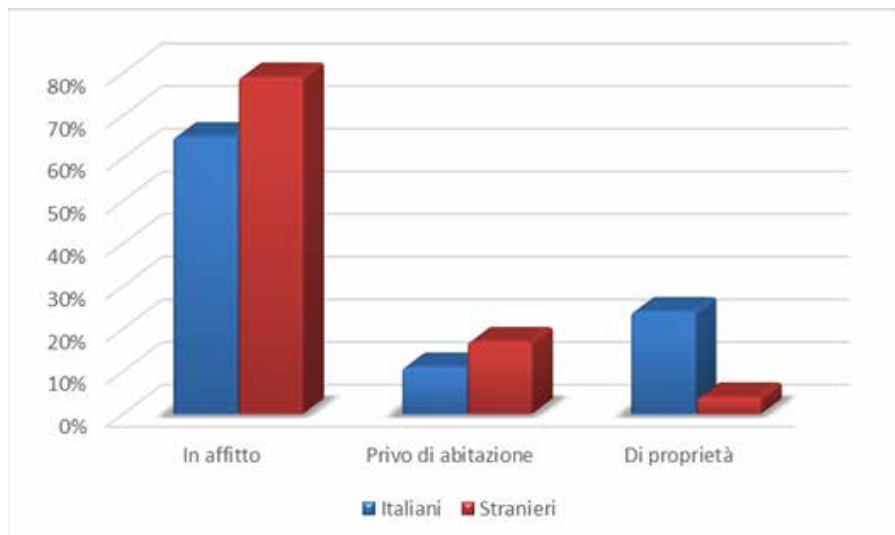


La maggior parte delle persone che si rivolgono alla Caritas vive in affitto (Italiani, 65%; stranieri, 79%). Il 24% dell'utenza italiana ha un'abitazione di proprietà a fronte del 4% dei migranti [Tab 5; fig. 12].

Tabella n. 5 – Situazione abitativa

| Abitazione | Italiani | Stranieri |
|---------------------|-------------|-------------|
| In affitto | 65% | 79% |
| Privo di abitazione | 11% | 17% |
| Di proprietà | 24% | 4% |
| Totale | 100% | 100% |

Vi sono poi coloro che sono privi di abitazione per brevi periodi, a causa di esecuzioni di sfratto, o per lunghi periodi, a causa di situazioni di povertà estrema. Tra questi ultimi vi sono le **persone senza fissa dimora** che vivono per strada o trovano accoglienza notturna nei dormitori.

Figura n. 12 – Situazione abitativa

La situazione abitativa dell'utenza straniera risulta, per ogni item, più fragile e precaria di quella dei cittadini italiani.

Istruzione e situazione lavorativa

L'utenza italiana che si è rivolta ai Centri di Ascolto nel 2019 [Tab 6] ha un **grado di istruzione medio-basso**, infatti sommando le persone che hanno conseguito la licenza elementare e media, gli analfabeti e chi non ha conseguito alcun titolo si arriva al 73% del totale [fig. 13].

Tabella n. 6 - Grado di istruzione degli utenti italiani

| Istruzione | Maschi italiani | Femmine italiane |
|---------------------------------------|-----------------|------------------|
| Analfabeta/ privo di titolo di studio | 2% | 2% |
| Istruzione di base | 29% | 26% |
| Istruzione media | 42% | 46% |
| Istruzione superiore | 17% | 18% |
| Istruzione professionale | 8% | 6% |
| Laurea | 2% | 2% |
| Totale | 100% | 100% |

Si evidenzia una correlazione tra **disinvestimento nell'istruzione e povertà**: bassi livelli di istruzione possono limitare le possibilità di ingresso e permanenza nel mondo del lavoro.

Tra gli utenti che si sono rivolti ai Centri d'Ascolto nel 2019 il 27% ha un livello d'istruzione medio-alto: il 25% ha conseguito il diploma superiore, il 2% la laurea.

Figura n. 13 – Grado di istruzione degli utenti italiani



Anche gli utenti stranieri [Tab 7] hanno un grado di istruzione medio-basso. **Gli extracomunitari presentano livelli di istruzione leggermente superiore rispetto ai cittadini comunitari.**

Tabella n. 7 - Grado di istruzione degli utenti stranieri

| Istruzione | Maschi extracomunitari | Femmine extracomunitari | Maschi comunitari | Femmine comunitarie |
|---------------------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------|---------------------|
| Analfabeta/ privo di titolo di studio | 13% | 11% | 19% | 21% |
| Istruzione di base | 39% | 34% | 37% | 31% |
| Istruzione media | 23% | 29% | 31% | 27% |
| Istruzione superiore | 12% | 15% | 8% | 12% |
| Istruzione professionale | 7% | 5% | 4% | 5% |
| Laurea | 6% | 6% | 0% | 4% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% |

Colpisce l'item relativo agli analfabeti/privi di titolo di studio (15% del totale), più elevato rispetto agli italiani. È probabile che ad un ampio numero di stranieri non venga riconosciuta la validità del titolo all'interno del nostro Paese, quindi il dato in questione potrebbe essere sovrastimato. Anche l'item relativo ai laureati (5%) è superiore rispetto al valore fatto registrare dai nostri concittadini [fig. 14].

Figura n. 13 – Grado di istruzione degli utenti stranieri



Le persone che si rivolgono alla Caritas sono per oltre il 50% in condizioni occupazionali svantaggiate: spesso hanno perso il lavoro o vivono nella precarietà [Tab 8].

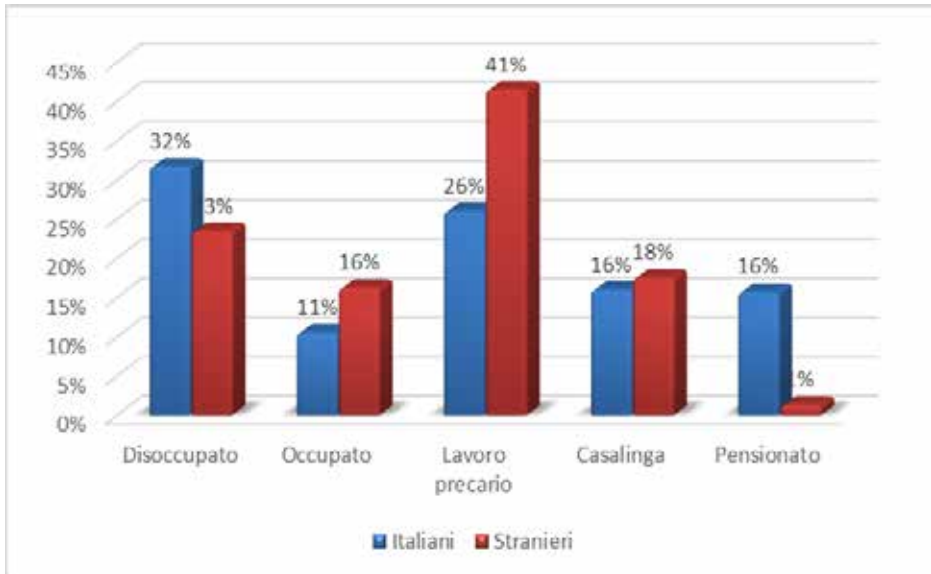
Tabella n. 8 – Condizione lavorativa

| Lavoro | Italiani | Stranieri |
|-----------------|-------------|-------------|
| Disoccupato | 32% | 23% |
| Occupato | 11% | 16% |
| Lavoro precario | 26% | 41% |
| Casalinga | 16% | 18% |
| Pensionato | 16% | 1% |
| Totale | 100% | 100% |

La precarietà è la condizione lavorativa più diffusa tra gli stranieri: gli uomini sono principalmente impiegati come operai edili o del settore agricolo; le donne trovano impiego nel settore dei servizi alla persona, principalmente come colf e badanti.

Tra gli Italiani, nel corso del 2019, un numero consistente di pensionati si è rivolto ai C.d.A.: essi non riescono con la loro entrata a fronteggiare tutte le spese necessarie, soprattutto se devono sostenere i nuclei familiari dei propri figli [fig. 15].

Figura n. 15 – Condizione lavorativa



Si sono presentati presso i C.d.A. della Caritas anche persone occupate, sia italiani che stranieri, per **problemi di gestione economica:** lo stipendio non è sufficiente e le spese spesso diventano insostenibili.

Il quadro appena descritto ci mostra che **oggi il povero ha il volto della “famiglia”:** mancanza di lavoro, lavoro precario, reddito troppo basso portano alla soglia della povertà.

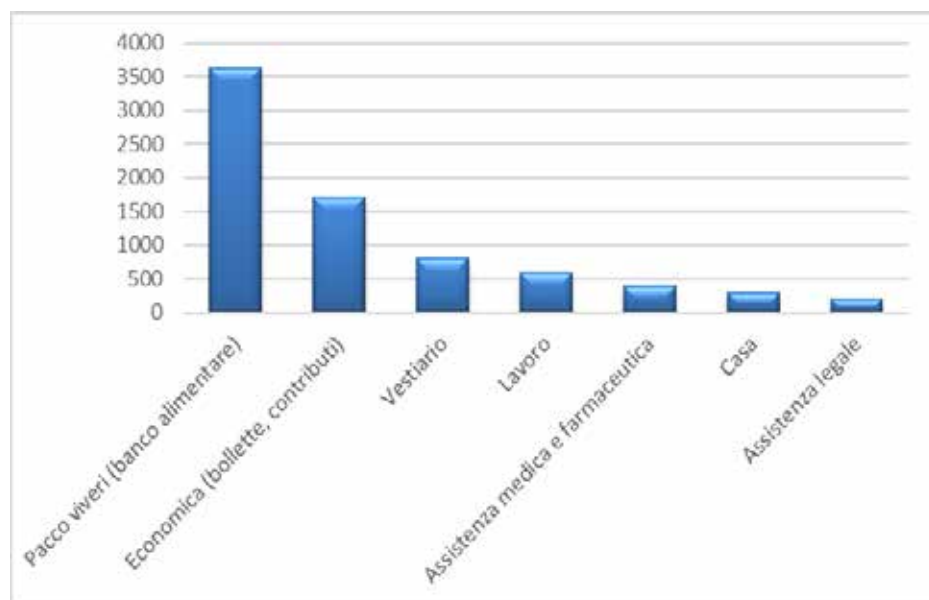
Richieste ed interventi effettuati

Le persone in stato di bisogno che si rivolgono alla Caritas presentano spesso **situazioni multiproblematiche** e non sempre è possibile soddisfare tutte le richieste o, almeno, non nell'immediato. La Caritas interviene rispondendo innanzitutto a quelle più urgenti, stabilendo un **ordine di priorità tra i bisogni e le necessità presentati**, impegnandosi ad accompagnare la persona in un percorso di recupero/reinserimento sociale, anche e soprattutto attraverso il **coinvolgimento della parrocchia di appartenenza** e stimolando la **presa in carico da parte della comunità**.

In generale **le richieste più frequenti e numerose riguardano i beni primari**, cioè pacco viveri, aiuto economico e vestiario, **fino ad arrivare alla domanda di lavoro**. Seguono i bisogni di assistenza medico-farmaceutica, abitativi e di assistenza legale.

Qualificare e quantificare le richieste risulta un'operazione complessa perché le persone che bussano alla porta della Caritas non chiedono mai una sola cosa o comunque la richiesta di aiuto va contestualizzata rispetto alla vita di ogni persona e presa in analisi a 360 gradi: **talvolta il bisogno presentato è solo l'emergente, la punta dell'iceberg**. Il compito degli operatori dell'ascolto è aiutare la persona a riconoscere e verbalizzare anche i bisogni latenti.

Figura n. 15 – Richieste



In risposta alle richieste pervenute, **la Caritas mette in atto degli interventi che possono essere più di uno per lo stesso nucleo familiare e di piccola, media o elevata entità a seconda della persona o nucleo portatori di bisogno.**

Talvolta gli interventi urgenti si risolvono con **risposte di emergenza**, meno organizzate, ma molto importanti per la tempestività dell'azione; altri interventi sono organizzati e si realizzano in termini di **servizi strutturati-continuativi**. Il lavoro della Caritas va dalla presa in carico dei bisogni ordinari o emergenti, che richiedono risposte immediate, a quelli che invece vanno seguiti e aiutati con un percorso di riscatto umano e sociale.

Gli interventi prevedono sempre una **prima fase di Ascolto e valutazione dei bisogni**, ai quali si tenta di dare risposta attraverso:

- Aiuto materiale (pacco, vestiti, aiuto economico),
- Orientamento verso sportelli Caritas diocesana (Lavoro, prestito della Speranza),
- Orientamento verso servizi ASL,
- Orientamento verso servizi Comune,
- Orientamento verso altri centri di aiuto (Associazioni, comunità, ecc.),
- Orientamento verso mensa;
- Orientamento verso dormitorio.

Per gli utenti stranieri, tenendo conto del disagio legato all'accesso ai servizi socio-sanitari e alle difficoltà che sono costretti ad affrontare una volta giunti nel nostro Paese (mancanza di vestiario, regolarizzazione della propria condizione), la Caritas diocesana si è impegnata ad offrire dei **servizi dedicati**, quali lo Sportello Legale, che garantisce, attraverso l'attività di consulenza, la tutela dei diritti dei cittadini stranieri ed un più agevole inserimento dei essi nel tessuto sociale, e l'ambulatorio STP ed ENI in convenzione con l'ASL Salerno.



“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene”

(Romani 12, 2. 9)

Alla povertà – sia essa materiale e/o spirituale, di mezzi, capacità o opportunità – la Caritas si impegna a dare risposte concrete, strutturate ed organizzate, attraverso la promozione di opere, servizi e progetti di accoglienza, accompagnamento e assistenza che hanno sia lo scopo di aiutare, soccorrere e alleviare le sofferenze nell'emergenza, sia la finalità di creare, insieme al soggetto portatore di bisogni, un percorso di riscatto dal disagio che vive, promuovendo la dignità della persona.

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale costituito al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale e civile, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Non avendo personalità giuridica propria, per realizzare gli interventi la Caritas diocesana si avvale di altri organismi del terzo settore, Associazioni e Cooperative di ispirazione cristiana, con cui collabora per trovare risposte ai bisogni, che siano pertinenti, concrete e non astoriche. I frutti di tale collaborazione sono opere segno, servizi e progetti sociali.

Quando si sperimenta una buona prassi ovvero esperienze di Carità ben riuscite, storie e testimonianze di bene provenienti dalla rete Caritas, ci si impegna a renderle sostenibili, condivisibili e replicabili affinché diventino *un moltiplicatore di bene comune*.

Di seguito una rassegna di opere segno, servizi e progetti attraverso immagini e dati relativi al 2019.

OPERE SEGNO

Un'opera segno della Carità è una esperienza viva di solidarietà, aiuto e condivisione, orientata all'accoglienza incondizionata ed alla promozione della persona in condizioni di disagio. Un'esperienza fatta di incontro, condivisione, partecipazione e scambio reciproco, che coinvolge anche la Comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi sulle difficoltà più prossime.

È un laboratorio di umanità dove ogni giorno si sperimenta che la Misericordia di Dio esiste, che è storia di uomini, donne e bambini incontrati di persona... Non categorie di persone – poveri, emarginati, stranieri, senza dimora, vittime di tratta, famiglie in difficoltà, persone senza lavoro, giovani senza speranza, minori a rischio... Persone.

Persone incontrate nelle periferie fisiche e morali della Comunità diocesana, ma anche in altri luoghi del mondo.

Così sono nate:

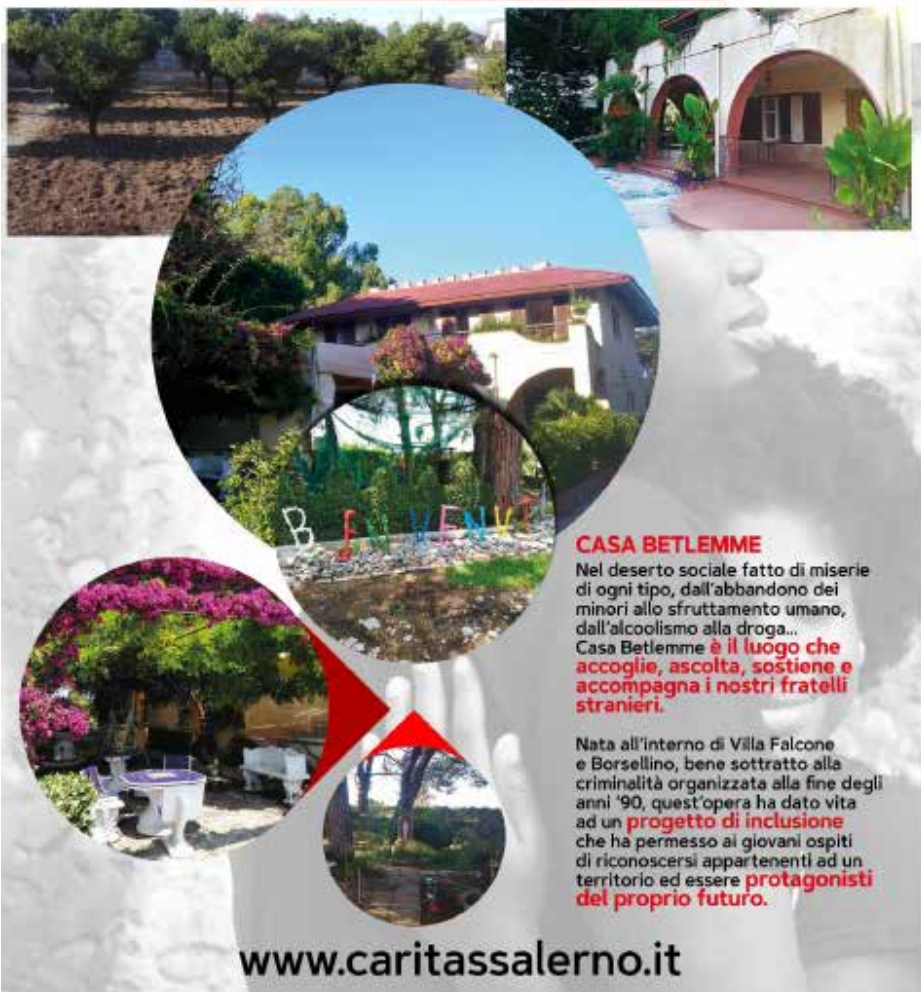
- Casa Betlemme, struttura di accoglienza per migranti con disagio abitativo,
- Casa Amoris e Casa Laetitia, struttura protetta per donne e minori vittime di violenza,
- il Dormitorio Gesù Misericordioso, struttura di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora,
- il Centro San Francesco di Paola, struttura di accoglienza diurna per persone che si trovano in condizione di estrema marginalità.



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana

"In verità vi dico: Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato"
Giovanni 13,20

CASA BETLEMME



CASA BETLEMME

Nel deserto sociale fatto di miserie di ogni tipo, dall'abbandono dei minori allo sfruttamento umano, dall'alcoolismo alla droga... Casa Betlemme **è il luogo che accoglie, ascolta, sostiene e accompagna i nostri fratelli stranieri.**

Nata all'interno di Villa Falcone e Borsellino, bene sottratto alla criminalità organizzata alla fine degli anni '90, quest'opera ha dato vita ad un **progetto di inclusione** che ha permesso ai giovani ospiti di riconoscersi appartenenti ad un territorio ed essere **protagonisti del proprio futuro.**

www.caritassalerno.it

Casa Betlemme

*A cura di Anna Adinolfi
Responsabile struttura*

All'interno di Villa Falcone e Borsellino, bene sottratto alla camorra alla fine degli anni '90, nasce la "Casa di accoglienza Betlemme", progetto che era in embrione già dall'11 novembre 2009, dopo lo sgombero del ghetto di san Nicola Varco, realtà che si era consolidata nell'ultimo ventennio all'interno di un ex mercato ortofrutticolo, creando una grave emergenza umanitaria.

Fin dal primo giorno dell'emergenza la Caritas diocesana di Salerno-Campagna-Acerno ha offerto la propria collaborazione al comune di Eboli, che ha messo a disposizione la struttura, facendosi carico dei bisogni primari e della sistemazione alloggiativa di quanti erano in attesa della regolarizzazione della loro posizione giuridica.

La casa di accoglienza viene inaugurata nel novembre 2010 e può ospitare un massimo di 18 persone maggiorenni, di sesso maschile, italiani e stranieri, che vivono un temporaneo disagio abitativo. Durante la loro permanenza, che varia a seconda delle difficoltà individuali, ma che comunque non supera i sei mesi, agli ospiti viene garantito il servizio pasti, lavanderia, guardaroba e, qualora venga richiesto, anche assistenza socio-sanitaria e consulenza legale.

Dal 2009 al 2016 sono state accolte 64 persone in emergenza abitativa. Nel luglio 2014, la casa si è aperta all'emergenza profughi, pur mantenendo disponibilità per le persone in momentaneo disagio abitativo. Successivamente, nel 2016, su richiesta della Prefettura, che aveva – con l'aumento dell'emergenza sbarchi – necessità di posti letto, la struttura si è trasformata in un CAS (Centro Accoglienza Straordinaria per migranti e richiedenti asilo: struttura individuata dalla Prefettura, in convenzione con cooperative, associazioni, etc.).

Nel corso del 2019, sono state ospitate 20 persone, di cui:

- 9 Maliani,
- 2 Ivoriani,
- 1 Senegalese,
- 1 Togolese,
- 2 Burkinabé,
- 5 Pakistani.

Il servizio di accoglienza è affidato alla Cooperativa Amistad, i cui operatori collaborano e curano anche alcuni dei servizi Caritas qui di seguito elencati.

Oltre al servizio di accoglienza, "Casa Betlemme", essendo l'unico punto di prossimità sul territorio, ha cercato di dare risposta alle diverse problematiche delle persone

che lo vivono. Infatti dal 2010 si sono inserite, gradualmente, altre attività Caritas: prima il Centro di Ascolto (aperto due volte al mese) per gli abitanti del territorio, unito al Servizio guardaroba (aperto una volta a settimana), successivamente lo Sportello legale (aperto una volta al mese) e nel 2012 il Banco alimentare (aperto due volte al mese).

Nel 2019, al Banco alimentare sono iscritte 181 famiglie, per un totale di 303 persone, alle quali sono stati distribuiti 3350 pacchi alimentari.

Il Servizio guardaroba nel 2019 ha aiutato 40 famiglie e sono state distribuite 109 coperte.

L'utenza è principalmente straniera: il 68% di origine marocchina, il 25% proveniente dall'Europa dell'Est. Si tratta di un dato che ben rispecchia la presenza straniera sul territorio di Campolongo-Eboli, dove la comunità straniera maggiormente presente proviene dal Marocco. Molti nuclei familiari sono di nazionalità mista: ad esempio, unioni tra persone marocchine e rumene.

| Nazionalità | Nuclei Familiari |
|---------------|------------------|
| Marocchina | 123 |
| Rumena | 29 |
| Ucraina | 10 |
| Albanese | 6 |
| Tunisina | 4 |
| Maliana | 3 |
| Algerina | 2 |
| Bulgara | 1 |
| Italiana | 1 |
| Bengalese | 1 |
| Libica | 1 |
| Totale | 181 |

Durante il corso degli anni la Caritas Diocesana di Salerno-Campagna-Acerno ha promosso diverse iniziative per il territorio.

Dal 2013 ogni anno viene fatta la Via Crucis. All'inizio nata per testimoniare la presenza e la vicinanza della Fede, in un territorio dove le miserie umane non hanno fine, è stata poi dedicata ad Angela, una bambina abbandonata alla nascita dalla madre e trovata morta sulle spiagge del litorale, e ai tanti migranti morti per raggiungere l'Italia, nella speranza di ottenere attraverso il lavoro una dignità di vita negata nei loro paesi di origine.

Dal 2013 si organizzano feste ed attività per i bambini del territorio, appuntamento ormai consolidato è quello della festa per la Befana.

Dal 2015 la casa ospita la colonia estiva "SettimanAmici".

Inoltre si sono tenuti all'interno della casa incontri/dibattiti con scuole ed istituzioni sulla legalità, al fine di sensibilizzare i giovani sulla tematica.



Caritas diocesana

"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"
Mt 25,35-36



Casa DON PIRONE
un posto per Ricominciare

SI "TRATTA" DI UMANITÀ



Casa DON PIRONE
un posto per Ricominciare

www.caritassalerno.it

Casa Di Accoglienza “Don Giovanni Pirone” ... Un posto per ricominciare

*A cura di Filomena Capasso
Responsabile struttura*

La struttura “Don Giovanni Pirone” è formata da due appartamenti per l’accoglienza a tempo pieno con modalità residenziale continuativa di donne in difficoltà:

“Casa Laetitiae” e “Casa Amoris”.

La struttura si occupa di accogliere e seguire donne in condizione di fragilità e oggetto di maltrattamento; sotto questo termine rientrano diversi fenomeni quali:

- la tratta di esseri umani;
- lo sfruttamento lavorativo, quello sessuale e quello legato all’accontaggio;
- la violenza domestica reiterata;
- la riduzione in schiavitù.

I servizi offerti sono:

- Supporto educativo;
- Colloqui individuali;
- Riunioni di gruppo;
- Assegnazione di responsabilità nelle attività quotidiane;
- Accompagnamenti sanitari;
- Supporto legale.

Attraverso il sostegno educativo la donna assume forza e consapevolezza rispetto alle decisioni che valuterà di prendere: si cerca di creare le condizioni ideali affinché la donna possa far luce dentro di sé, rielaborare la propria storia e maturare la scelta di un cammino adeguato finalizzato alla costruzione di una nuova vita.

La struttura nel 2019 ha ospitato donne italiane e straniere mirando ad una buona accoglienza e integrazione dei migranti, in un momento difficile come quello attuale, per guardare oltre la necessità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni primari e riscoprire, nella ricerca delle condizioni per una equilibrata inclusione sociale, il senso del nostro impegno quotidiano.

Sperimentiamo sul campo idee e metodologie innovative per interpretare e concretizzare percorsi d’aiuto efficaci verso quelle persone che vivono nel nostro paese situazioni di disagio e difficoltà.

Una solidarietà a tutto campo, sviluppata senza distinzione di nazionalità, religione, lingua, opinione politica, condizione sociale e personale. Azioni concrete a sostegno di richiedenti asilo e rifugiati e migranti sfruttati che si configurano come buone pratiche e possibile alternativa alle troppe realtà negative che esistono in Italia. Progetti che

diventano laboratori virtuosi di coesione sociale tra persone accolte e la parte più sana della società ospitante.

Il numero delle persone ospitate è stato di 18. La maggior parte delle donne straniere sono vittime di tratta.



Caritas diocesana

*"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,
ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"*
Luca 9, 58

DORMITORIO GESÙ MISERICORDIOSO



DORMITORIO GESÙ MISERICORDIOSO

Sito nel centro storico di Salerno, nella chiesa "S. Maria dei Barbuti", accoglie chi non ha una dimora.

Oltre a rispondere ai bisogni primari di chi vive per strada, offrendo un ricovero notturno, è divenuto negli anni casa, famiglia... **un luogo di incontro e di relazione per persone con storie diverse** che, per qualche ora, sanno donarsi reciprocamente attenzione e calore umano, senza distinzione tra chi è volontario e chi è ospite.

www.caritassalerno.it

Dormitorio “Gesù Misericordioso”

*A cura di Antonio Di Popolo
Responsabile struttura
Area Mondialità - Caritas Salerno-Campagna-Acerno*

Le attività del dormitorio “Gesù Misericordioso” oltre a donare un’esperienza emotiva per i volontari che riescono a fornire il loro prezioso contributo sono di rilevante importanza, quasi vitale, per chi le riceve.

Quando si parla di persone, con le loro storie ed il loro vissuto traumatico, si tende a focalizzare l’attenzione su tutto ciò che li ha portati a vivere questo status di precaria indigenza e solitudine, per cui è difficile contenere queste storie in semplici numeri che possono sembrare freddi e poco indicativi.

Il dormitorio “Gesù Misericordioso” accoglie per 12 mesi l’anno persone senza fissa dimora per periodi di variabile durata. Ad esso è collegato il Centro Diurno “San Francesco di Paola” che completa la sua opera nelle ore antimeridiane.

Nel periodo gennaio/settembre 2020 sono state accolte in media 16 persone al giorno le quali hanno usufruito dei seguenti servizi giornalieri: doccia, cena, pernottamento e colazione.

Durante la chiusura imposta dal governo per la diffusione del virus Covid-19 il dormitorio ha proseguito e ampliato la sua missione ponendosi come unico luogo possibile di ristoro e quarantena per chi non poteva godere di un proprio tetto.

È stato svolto un lavoro da parte degli operatori di accompagnamento, assistenza, prevenzione e monitoraggio degli ospiti presenti.

Tutto ciò si è reso possibile nonostante l’assenza dei volontari per imposizioni governative soltanto grazie alla solerzia degli operatori, degli educatori ma soprattutto degli ospiti stessi che hanno avvertito il senso di cura che veniva loro offerto, contraccambiandolo con rispetto e dedizione verso le attività che venivano loro proposte per poter affrontare al meglio le ore di chiusura.

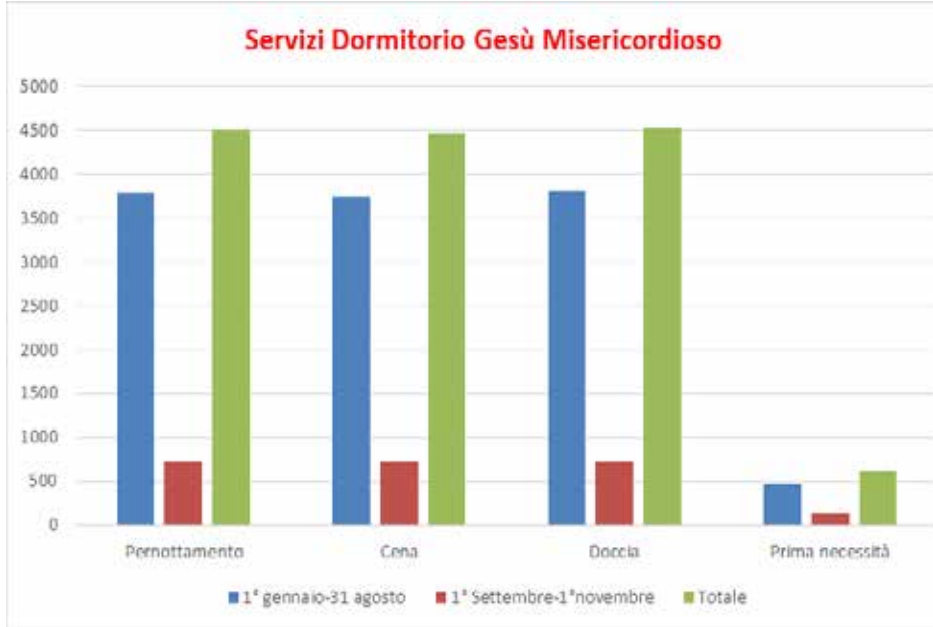
Questo esperimento ancora oggi ha creato un ponte di collaborazione e si è consolidato come un pilastro educativo dal quale porre le basi per le attività del futuro.

Dopo il mese di settembre è coinciso il ritorno del periodo pandemico con delle restrizioni governative che hanno portato alla restrizione della capacità di accoglienza che adesso è di 12 ospiti

In definitiva però occorre sempre ricordare che non possiamo avvertire la presunzione di aver risolto una problematica così ampia e che il freddo non è il solo deterrente per queste persone.

E’ necessario pensare a strade nuove, a rafforzare quelle già esistenti ed è fondamentale non sentirsi mai arrivati nella propria opera.

Nell'ottica di riportare in numeri ciò che viviamo ogni giorno è necessario considerare il lavoro instancabile degli operatori che assistono ed accompagnano la struttura poiché un ospite non è un numero da elencare ma una vita da salvare.



Per esplicitare la tabella sono stati offerti più di 3500 pernottamenti, con egual numero di cene e docce, nel solo periodo che va dal 1° gennaio al 1° settembre 2020.

Nella voce riguardante le prime necessità sono intesi i ricambi di indumenti intimi e le lenzuola offerte.

Durante le restrizioni relative al Covid-19 possiamo dedurre dai numeri che in proporzione alle nuove disponibilità di spazio il servizio del dormitorio con annessi altri benefici è già del tutto saturo ancor prima della stagione invernale.



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana

"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato"
Matteo 25, 35-36



Progetto La Comunità è Dimora
Fondo CEI 80mille
Salerno

CENTRO DIURNO SAN FRANCESCO DI PAOLA



CENTRO DIURNO "SAN FRANCESCO DI PAOLA"

Un luogo in cui le persone senza fissa dimora possono recarsi per ripararsi dal freddo o dal caldo, ricevere un ristoro, usufruire dei servizi o di un cambio abiti nelle giornate di pioggia, "raccontarsi" a persone disposte ad ascoltare senza pregiudizi, ricevere supporto psicologico e sostegno nell'intrapresa di un percorso di reinserimento sociale.

Il centro non è soltanto una peculiarità nei tempi di freddo, **ma per tutto l'anno è un punto di riferimento alternativo alla strada**, alla solitudine e alla marginalità, un faro sociale nella città di Salerno.

Un luogo che si fa casa, in una Comunità che si fa Dimora...

www.caritassalerno.it

Progetto “La Comunità è Dimora” Centro diurno “San Francesco di Paola”

*A cura di Clementina Vitolo
Responsabile Promozione Umana
Caritas Salerno-Campagna-Acerno*

Come Caritas diocesana ci prendiamo cura da diversi anni delle persone senza fissa dimora, a cui abbiamo destinato il progetto “La Comunità è Dimora” finanziato con Fondi CEI 8xmille 2018 e 2019. Grazie a questa progettazione abbiamo implementato un servizio innovativo sul territorio diocesano: il Centro diurno “San Francesco di Paola”, un riferimento per coloro che versano in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione sociale nella diocesi di Salerno. La nostra mission è rispondere ai bisogni di chi vive in strada, offrendo accoglienza e ascolto, orientamento e supporto, proponendo percorsi di riabilitazione alla vita sociale e lavorativa.

La prima annualità del progetto è stata un banco di sperimentazione, osservazione costante e correzione in itinere. Col trascorrere del tempo il Centro diurno è divenuto per molte persone senza fissa dimora un luogo di accoglienza e riparo dalle intemperie, dove trascorrere un tempo “sano” e “leggero”; al contempo, per alcuni è divenuto quello spazio che permette di costruire relazioni significative, esprimere i bisogni latenti, reconditi, e guardare oltre il presente...

Con questo background e tante aspettative, a novembre 2019 è iniziata la seconda annualità. Era appena terminato il primo quadrimestre di quest’ultima, quando è esplosa l’emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Le direttive ministeriali hanno imposto una brusca interruzione a quel processo virtuoso costruito con enormi difficoltà, fatto di incontri, relazioni e manutenzione di una rete (interna ed esterna) che permetta agli ospiti di sentirsi “risorsa” per la società. Tuttavia, è stato impossibile sospendere il progetto perché in quel momento più che mai il Centro diurno è divenuto casa: una persona senza fissa dimora non ha un luogo per “restare a casa”. Così si è scelto di non sospendere l’accoglienza, diurna e notturna, e fronteggiare l’emergenza continuando a fornire l’assistenza necessaria a chi ha più bisogno, rimodulando i servizi alla luce delle norme previste dai Decreti Ministeriali.

La Caritas diocesana ha così attivato la presa in carico e il tutoraggio h 24, 7 giorni su 7, di 15 persone senza fissa dimora per permettergli di vivere la quarantena rispettando la profilassi: gli ospiti trascorrevano la notte al Dormitorio “Gesù Misericordioso” e la giornata al Centro diurno “San Francesco di Paola”. Ogni giorno, in ottemperanza con le prescrizioni anti Covid-19, un personale dedicato si è occupato del monitoraggio della temperatura corporea e delle condizioni di salute di ciascun ospite. Coloro che

avevano già difficoltà pregresse sono stati accompagnati nell'iter sanitario e farmacologico stabilito dal medico curante. Per il pranzo gli ospiti si recavano alla mensa “San Francesco”, a poche centinaia di metri dal Centro diurno. Successivamente rientravano al Centro dove svolgevano attività educativo-ricreative. Ogni volta che veniva emanato una nuova Circolare o provvedimento gli ospiti venivano informati, sia affiggendone una copia in bacheca, sia leggendola e discutendola insieme; si cercava, inoltre, di tradurre nella lingua degli ospiti stranieri presenti. Alla cena provvedevano direttamente gli operatori della Caritas diocesana, preparando un pasto da asporto che gli ospiti avrebbero consumato al Dormitorio. Operatori ed ospiti sono stati dotati quotidianamente di dispositivi di protezione. È stato, inoltre, potenziato il piano di pulizia, igienizzazione e sanificazione di tutti gli ambienti. Non si sono registrati casi di positività né tra gli ospiti, né tra gli operatori.

Il cronoprogramma originario del progetto prevedeva tutt'altro nel primo semestre del 2020: corsi di formazione, laboratori e collaborazione con imprese del territorio per il reinserimento sociale di quegli ospiti che hanno scelto di intraprendere un percorso di riabilitazione. All'inizio, a causa dell'arresto dovuto alla pandemia, sembrava che tutto il lavoro fatto e da fare fosse andato perso... Invece, è accaduto qualcosa di inatteso: i nostri ospiti non si sono limitati ad essere “destinatari” delle cure della Caritas diocesana, ma hanno voluto a loro volta “prenderci cura” di qualcun altro in stato di bisogno... Hanno espresso il desiderio di affiancare gli operatori nella preparazione dei pacchi viveri che la Caritas – in collaborazione con la Confederazione Nazionale de Le Misericordie di Salerno – stava distribuendo alle persone in difficoltà durante la pandemia. Hanno anche voluto dipingere su un telo il messaggio “Andrà tutto bene” che è stato esposto all'esterno del Centro diurno, come segno di speranza.

“La Comunità è Dimora”, un titolo ambizioso per un progetto... Siamo consapevoli che i processi hanno tempi lunghi, non certo i tempi scanditi da un cronoprogramma. Durante l'emergenza sanitaria, tuttavia, quella che sembrava essere una battuta d'arresto, si è rivelata un'opportunità generativa. La consapevolezza che ognuno è prossimo di qualcun altro ha permesso ai nostri ospiti di sentirsi parte della Comunità e, nella reciprocità, una risorsa “utile” per la società.

In questo circolo virtuoso, la Carità è seme e frutto!



SERVIZI

Ogni servizio è la risposta a quella chiamata a lenire le ferite, a fasciarle con misericordia e a curarle con la solidarietà e l'attenzione. È Vangelo vissuto nel quotidiano, Parola che diventa Vita.

I servizi della Carità sono:

- lo Sportello Legale,
- l'ambulatorio STP/ENI,
- lo Sportello Lavoro/Progetto Policoro,
- il Prestito della Speranza/Microcredito,
- Servizio Civile Universale.



"La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari.

Ed è anche la spinta nel cuore di chi accoglie: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare"

Papa Francesco

SPORTELLO LEGALE



I **migranti** presenti sul nostro territorio sono **spesso vittime di informazioni non esatte** o non conoscono approfonditamente gli aspetti ed i profili legali connessi alle loro problematiche.

Lo **Sportello legale** nasce e perdura con l'obiettivo di **offrire consulenza legale gratuita agli immigrati ed alle loro famiglie**; medesima attenzione è rivolta agli italiani che richiedono consulenza legale in tema di immigrazione (datori di lavoro, proprietari di appartamenti, etc.).

Particolare attenzione è rivolta alle situazioni umane più delicate e vulnerabili, alle donne gravide, alle persone malate, ai senza fissa dimora.



www.caritassalerno.it

Sportello legale

*A cura di Alessandro La Torraca
Avvocato*

Nel 2019 le persone che hanno effettuato il primo accesso allo Sportello Legale della Caritas diocesana Salerno–Campagna–Acerno sono in totale 152, di seguito suddivise per genere, età e nazione di provenienza:

Tabella n. 1 - Utenza per genere

| Genere | Valore Assoluto | Valore percentuale |
|---------------|-----------------|--------------------|
| Femmine | 72 | 47% |
| Maschi | 80 | 53% |
| Totale | 152 | 100% |

Tabella n. 2 - Fasce d'età

| Età | Valore Assoluto | Valore percentuale |
|---------------|-----------------|--------------------|
| 18-20 anni | 2 | 1% |
| 20-30 anni | 31 | 21% |
| 30-40 anni | 41 | 27% |
| 40-50 anni | 46 | 30% |
| 50-65 anni | 17 | 11% |
| Over 65 anni | 15 | 10% |
| Totale | 152 | 100% |

Tabella n. 3 - Nazione di provenienza

Tabella n. 3 - Nazione di provenienza

| Nazionalità | Valore Assoluto | Valore percentuale |
|----------------|-----------------|--------------------|
| Italia | 33 | 22% |
| Ucraina | 18 | 12% |
| Senegal | 12 | 8% |
| Nigeria | 11 | 7% |
| Marocco | 10 | 7% |
| Venezuela | 9 | 6% |
| Romania | 7 | 5% |
| Bangladesh | 6 | 4% |
| Gambia | 5 | 3% |
| Costa d'Avorio | 4 | 3% |
| Georgia | 4 | 3% |
| Mali | 4 | 3% |
| Albania | 3 | 2% |
| Libia | 3 | 2% |
| Polonia | 3 | 2% |
| Perù | 3 | 2% |
| Bulgaria | 2 | 1% |
| Camerun | 2 | 1% |
| Filippine | 2 | 1% |
| India | 2 | 1% |
| Bielorussia | 1 | <1% |
| Burkina Faso | 1 | <1% |
| Ecuador | 1 | <1% |
| El Salvador | 1 | <1% |
| Etiopia | 1 | <1% |
| Ghana | 1 | <1% |
| Honduras | 1 | <1% |
| Russia | 1 | <1% |
| Tanzania | 1 | <1% |
| Totale | 152 | 100% |

Inoltre, nel 2019 sono state seguite 157 persone che si erano recate presso lo Sportello Legale negli anni precedenti: **il totale delle persone (primo accesso e non primo accesso) è, quindi, pari a 309.**

Il totale complessivo delle consulenze offerte è, ovviamente, superiore a quest'ultimo numero.



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana

"Ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"
Mt 25,35-36

AMBULATORIO STP ed ENI

Collaborazione con l'ASL SALERNO in Attività integrate a favore degli Stranieri Temporaneamente Presenti (STP) ed Europei Non Iscritti (ENI)



Articolo 32.

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".
Costituzione della Repubblica Italiana

Art. 35 § 3.

"Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per

malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva". *D. Lgs. 286/98 TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*

www.caritassalerno.it

Ogni persona presente su territorio nazionale, indipendentemente dalla propria nazionalità, ha il diritto di ricevere assistenza sanitaria nelle urgenze ed emergenze.

La tutela del diritto alla salute degli stranieri coincide con la tutela del diritto alla salute anche degli italiani che, ormai, quotidianamente con essi si relazionano.

Rispetto agli anni precedenti, la modalità d'intervento del sistema di coordinamento dell'ambulatorio ha subito piccole modifiche su indicazioni regionali. L'ambulatorio STP/ENI, che offre assistenza sanitaria gratuita agli stranieri temporaneamente presenti e ai comunitari viventi sul nostro territorio, ha oggi presidio medico a Salerno presso la sede ASL di via Vernieri e in altre sedi ASL dei Comuni della provincia. Il notevole afflusso di pazienti registrato in tutti questi anni nella nostra Provincia, concentrato quasi esclusivamente presso la ASL di via Vernieri, ha visto impegnato il Responsabile del Servizio in un lavoro di sollecito più che mai insistente verso i Responsabili ASL di altri distretti della provincia di Salerno, al fine di sollecitare collaborazione attiva almeno per le utenze di loro spettanza territoriale. Ad oggi non si sono ancora raggiunti risultati definitivi, ma qualcosa sta cambiando. L'informatizzazione del servizio consente agli operatori impegnati di registrare i dati e farne rilievo immediato, sia per il rinnovo delle tessere che per l'assegnazione del nuovo codice sanitario a coloro che si rivolgono all'ambulatorio per le cure urgenti ed essenziali.

Scopo principale di questo servizio è quello di offrire, attraverso l'ascolto dell'utente-paziente, un supporto sanitario ed umano, facilitando, così, l'acquisizione di informazioni, orientamento e sostegno, anche attraverso la collaborazione con i servizi di varia natura esistenti sul territorio.

Nel corso degli anni tanti sono stati gli utenti, tanti sono stati gli interventi. Dai dati acquisiti emerge che le condizioni di vita in cui gli stranieri vivono sono così disagiate che anche i problemi di salute più banali possono diventare problemi insormontabili.

Con l'aiuto dei servizi offerti dall'ambulatorio, diverse persone hanno potuto riacquistare la salute e, con essa, anche il piacere di un'esistenza più dignitosa.



Giovani #Vangelo #Lavoro

Orientamento al Lavoro e Creazione di Impresa

INVESTI NEI TUOI TALENTI, COSTRUISCI IL TUO FUTURO!



SEI IN CERCA
DI LAVORO?



HAI UN'IDEA
IMPRENDITORIALE?

— La Chiesa Cattolica
sostiene e accompagna
i tuoi passi!

— “Non esistono formule
magiche per creare lavoro,
occorre investire nell'intelligenza
e nel cuore delle persone”

don Mario Operti

HO UN'IDEA DI START-UP,
MA NON SO
COME REALIZZARLA

Non ho
opportunità

HO TANTE COMPETENZE
MA NON SO COSA FARE

Avrei bisogno
di formazione

PROGETTO POLICORO Diocesi Salerno-Campagna-Acerno
www.progettopolicoro.it • diocesi.salerno@progettopolicoro.it
Sede: Caritas diocesana • Via Bastioni, n. 4 – Salerno
Telefono: 089-226000 • Facebook: [progettopolicorosalerno](https://www.facebook.com/progettopolicorosalerno)

Dati SPORTELLO LAVORO 2019

Nel 2019 hanno usufruito del servizio:

- 34 uomini, di cui 14 extracomunitari, 1 comunitario e 20 italiani;
- 46 donne di cui 20 extracomunitarie, 8 comunitarie e 17 italiane [Tab 1].

La maggior parte delle persone hanno tra i 30 e i 65 anni [Tab 2] e una istruzione media/superiore.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Italia, Romania, Ucraina, Sud America e alcuni Stati d’Africa [Tab 3].

Le offerte di lavoro pervenute nel 2019 sono 34 [Tab 4] con orari lavorativi diversificati: alcune richieste sono h24, altre part-time e altre solo notte.

Tabella n.1 – Numero di persone

| Categorie di persone | Numero |
|--------------------------|-----------|
| Maschi extracomunitari | 14 |
| Femmine extracomunitarie | 20 |
| Maschi comunitari | 1 |
| Femmine comunitarie | 8 |
| Maschi italiani | 20 |
| Femmine italiane | 17 |
| Totale | 80 |

Tabelle n.2 – Fasce di età degli utenti

| Fasce di età | Maschi extracom. | Femmine extracom. | Maschi comunitari | Femmine comunitarie | Maschi italiani | Femmine italiane | Tot |
|---------------|------------------|-------------------|-------------------|---------------------|-----------------|------------------|-----------|
| 18-30 | 3 | 3 | | | 2 | | 8 |
| 31-50 | 8 | 7 | | 1 | 11 | 9 | 36 |
| 51-65 | 3 | 10 | | 7 | 7 | 8 | 35 |
| >65 | | | 1 | | | | 1 |
| Totale | 14 | 20 | 1 | 8 | 20 | 17 | 80 |

Tabelle n.3- Nazionalità degli utenti

| Nazionalità | Maschi | Femmine |
|-----------------------|-----------|-----------|
| Italia | 20 | 17 |
| Romania | | 4 |
| Ucraina | 1 | 5 |
| Polonia | | 3 |
| Bulgaria | | 2 |
| Georgia | 1 | 1 |
| Moldavia | | |
| Russia | 2 | 4 |
| Altri stati di Europa | | |
| Marocco | 2 | 1 |
| Tunisia | | |
| Senegal | | 2 |
| Libia | | |
| Altri stati di Africa | 1 | 1 |
| Filippine | | |
| Bangladesh | | |
| Siria | | |
| Shri Lanka | 2 | 1 |
| India | | |
| Altri stati di Asia | 1 | |
| Sud America | 4 | 5 |
| Non specificato | | |
| Totale | 34 | 46 |

| Tipologia richiesta | Numero |
|---------------------|-----------|
| Autista | 1 |
| Badante | 24 |
| Cameriere | 2 |
| Educatore | 1 |
| Pulizie | 6 |
| Sostegno | 2 |
| Totale | 36 |

Tabelle n. 4 – Offerta di lavoro



"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"
Matteo 5, 6



PRESTITO della SPERANZA e MICROCREDITO



PRESTITO della SPERANZA e MICROCREDITO.

Un circolo virtuoso di solidarietà perpetuata nel tempo, che sostiene l'accesso al credito, a condizioni agevolate, a persone e microimprese in condizioni di vulnerabilità economica favorendo l'inclusione sociale, una ripresa economica e la creazione di lavoro.

Si rivolge alle **categorie fragili** (precari, disoccupati, giovani in cerca di lavoro, ecc.) per **sostenere progetti di vita** e di imprenditorialità in fase di avvio o ristrutturazione.

www.caritassalerno.it



Salerno
Campagna
Acerno
Caritas diocesana

Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri.

Pietro 4, 10-11

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore”.

Papa Francesco

La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.

Raoul Follereau

Non chiederti: “Chi sono gli altri per essere aiutati?”. Chiedi: “Chi sono io per non aiutarli?”.

Fabrizio Caramagna

www.caritassalerno.it

PROGETTI

Ogni progetto che la Caritas implementa trae origine dalla lettura delle necessità emergenti nel territorio e dall'accoglienza delle istanze delle persone portatrici di bisogni sia manifesti che latenti.

I progetti sono svolti in rete con realtà associative/cooperativistiche del privato sociale, di ispirazione cristiana, che condividono valori e obiettivi della Caritas diocesana.

Attualmente sono in corso:

- il Progetto Jibonto in Bangladesh, a favore dei bambini tokay,
- il Progetto Alzati Agar, i cui destinatari sono migranti vulnerabili.



Salerno
Campagna
Acerio
Caritas diocesana

"Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"
Matteo 25, 37-40

PROGETTO JIBONTO BANGLADESH



"JIBONTO" IN BENGALESE VUOL DIRE "VIVERE"

Il progetto si rivolge a donne, bambini, comunità della zona Nord di Dhaka (Tongi), col fine di offrire **accoglienza e attenzione all'altro come persona da rispettare e amare**. L'area di Tongi è caratterizzata da sottosviluppo, degrado ambientale e ricorrenti catastrofi naturali. In una situazione così difficile non ci si può limitare ad offrire un ricovero o un pasto, **è necessario offrire occasioni di crescita ai bambini e all'intera comunità**.

www.caritassalerno.it

Progetti “Tokai Songho” e “Jibonto” – Bangladesh

Dal 2011 la Caritas diocesana attraverso l’Associazione Salerno Carità ONLUS sostiene iniziative in Asia, con il duplice obiettivo di:

- migliorare e rafforzare il processo di sviluppo delle persone ivi residenti (bambini, famiglie e comunità locale) attraverso l’educazione, la salute, la formazione, le attività socio-culturali e di artigianato,

- educare alla carità coloro che sono coinvolti, in particolare i giovani bengalesi che partecipano attivamente nella gestione del progetto e delle varie attività rivolte a coloro che vivono nella periferia di Dacca, capitale del Bangladesh.

I Tokai sono i bambini che vivono in strada raccogliendo plastica, carta, stracci o qualsiasi tipo di materiale che possa essere riciclato e venduto per guadagnarsi da vivere. Un lavoro che porta questi bambini a vivere tra una discarica e l’altra, sui bordi delle strade, fino a diventare dei veri e propri schiavi.

Mediante il progetto “Tokai Songho” nasce una casa di accoglienza per minori non accompagnate (di genere femminile) con la finalità di essere Famiglia per queste bambine abbandonate a sé stesse, accogliendole in una struttura dove possono trovare protezione e un ambiente più appropriato per crescere.

Padre Riccardo Tobanelli, saveriano, è l’ideatore di questa accoglienza divenuta negli anni un punto di riferimento per la comunità locale. Grazie anche alla collaborazione di un Missionario saveriano della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, Padre Giovanni Gargano, e di una missionaria laica salernitana, Maria Cristina Palumbo, sono stati recuperati dalla strada numerosi bambini e bambine, sono state realizzate esperienze di pratica solidale tra gruppi di famiglie bisognose sulla base dei principi di mutuo aiuto e scambio reciproco. Gli interventi sono focalizzati principalmente sulle singole persone e la maggior parte del lavoro è svolto da ex bambini di strada.

Da questa esperienza è nata la Jibonto Trust Bangladesh, una organizzazione no-profit che si fonda sui principi di Responsabilità, Gratuità, Servizio. “Jibonto” in bengalese significa “vita”, “vivere”. L’obiettivo è quello di offrire una speranza di vita a coloro che vivono in situazioni di povertà e abbandono; il target è costituito da donne, bambini e famiglie che vivono nella zona di Tongi. Le attività si fondano su educazione, formazione, sensibilizzazione, salute, artigianato, attività socio culturali.

Il 5 Settembre 2014 è stato aperto un Day Care Center a Tongi, per bambini e ragazzi fino a 13 anni. Attraverso il Centro ci si impegna ad accogliere anche fratelli e sorelle dei bambini Tokai per evitare che fin da piccolissimi vivano in strada e diventino anch’essi Tokai.

Attualmente, in collaborazione con l’organizzazione, l’Associazione Salerno Carità ONLUS continua a sostenere le attività in Bangladesh.



Caritas diocesana

«Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché lo ne farò una grande nazione».
Genesi 21, 17-18

PROGETTO ALZATI AGAR



Nell'ambito della Campagna CEI "Liberi di partire, liberi di restare", nasce il progetto "Alzati Agar" per aiutare le persone migranti deboli o vulnerabili, anche a causa di abusi subiti nel percorso di migrazione, a ritrovare fiducia e speranza, a rialzarsi e trasformare le proprie risorse in opportunità.

Agar subisce la violenza dell'esilio, rischia la vita nel deserto e sta per assistere alla morte di suo figlio. È a terra. Urla il suo dolore anche se nessuno può udirlo...

Una voce dal cielo le dice: Alzati! Puoi farcela! Agar ritrova fiducia, le si aprono gli occhi e vede il pozzo: la risorsa. Si alza e va ad attingere per sé e per suo figlio: è lei che trasforma quella risorsa in opportunità.

www.caritassalerno.it

Progetto “Alzati Agar”, Campagna CEI “Liberi di partire, liberi di restare”

Nell’ambito della Campagna CEI “Liberi di partire, liberi di restare”, nel 2019 è stato implementato un intervento a carattere formativo e di sostegno psicologico alle persone migranti attuato nell’ambito del territorio della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, stimolando la collaborazione di organismi e persone, in particolare a favore delle persone migranti “deboli” o “vulnerabili”, anche a causa di abusi subiti nel percorso di migrazione.

L’Associazione Salerno Carità è ente gestore, in collaborazione con due enti di formazione accreditati: la formazione linguistico-culturale ed informatica è affidata alla Sud System, con sede in Salerno; i corsi professionalizzanti sono svolti dalla Cooperativa R-Accogliamo, con sede nel Comune di Campagna (SA). Sono stati erogati corsi di lingua inglese, sartoria, olivicoltura, cameriere; inoltre, diversi migranti stanno sostenendo gli esami per conseguire la certificazione informatica Eipass 7 moduli.

Il Progetto si ispira alla storia di Agar, la schiava di Abramo, costretta all’esilio con suo figlio Ismaele, a causa della gelosia di Sara.

Agar erra sconsolata nel deserto. L’otre d’acqua e il pane ricevuti da Abramo sono finiti, i due sono stremati dal caldo, il fanciullo sta per morire. La madre non ha il coraggio di vederlo morire sotto i suoi occhi, lo deponde all’ombra di un cespuglio e si allontana. Va più avanti e sente a distanza il lamento di Ismaele, allora si mette a piangere e a urlare. Nel silenzio del deserto nessuno può udire quel grido.

C’è, però, un orecchio che raccoglie l’invocazione dei disperati ed è quello di Dio, il quale manda un suo messaggero, un angelo. Egli reca non solo una promessa divina: «Alzati, prendi il fanciullo per mano, perché io ne farò una grande nazione», ma si preoccupa anche concretamente di liberare questa donna e suo figlio dalla desolazione fisica. Infatti, «Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua. Andò allora a riempire l’otre e diede da bere al fanciullo».

Agar vive un percorso difficile, subisce la violenza dell’esilio, della migrazione, rischia la vita nel deserto e sta per assistere alla morte di suo figlio. È a terra. Urla il suo dolore anche se nessuno può udirla. È come se non fosse del tutto rassegnata, come se lanciasse una richiesta di aiuto. Lo riceve.

Riceve delle indicazioni: Alzati. Riceve una promessa: può farcela. Ritrova fiducia e le si aprono gli occhi: vede il pozzo, la risorsa. Si alza e va ad attingere per sé e per suo figlio.

La mission del progetto Alzati Agar è aiutare le persone migranti deboli, vulnerabili, a ritrovare fiducia e speranza, a rialzarsi e trasformare le proprie risorse in opportunità.

La formazione è uno strumento volto a sviluppare competenze, rafforzare la capacità di riconoscere e utilizzare al meglio le proprie potenzialità, migliorare la percezione di autoefficacia, accrescendo la motivazione, la sicurezza di sé e il benessere psicologico.

Dalla rete Caritas: buone prassi e testimonianze che diventano Risorsa per la collettività...

“Ogni storia è speciale”

Una storia per essere raccontata ha bisogno di rispetto, di delicatezza, di ascolto, di accoglienza ... non c'è bisogno che sia speciale, perché ogni storia lo è e lo è in quanto unica, sofferta, vissuta, sperata, donata.

Sì è proprio vero: noi siamo ricchi di tutte le storie che abbiamo avuto l'onore di aver raccolto in questi anni, dei doni di tutte quelle persone che si sono fidate di noi, nonostante i nostri limiti e alle quali siamo stati capaci di testimoniare, per Grazia, un briciolo dell'infinita Misericordia di Dio Padre.

La storia che abbiamo scelto di condividere è una storia di povertà umana che rinasce grazie ad un sottilissimo filo di speranza che si è irrobustito fino a diventare un ramo solido a cui aggrapparsi per continuare a vivere.

Almeno tre anni fa veniamo a conoscenza di un dolore non manifestato. Attraverso gli aiuti alimentari mensili, scopriamo una situazione frammista di povertà economica ed umana subita da una persona che convive con la sofferenza di aver perso i figli, nella solitudine di relazioni umane ormai sfilacciate e con la responsabilità di non aver abbandonato completamente un passato che l'ha vista coinvolta in problemi che le hanno portato non poche conseguenze.

Dopo un periodo burrascoso, la situazione si complica ulteriormente e, dopo ancora, si arriverà ad un punto di non ritorno. Diventa fondamentale ricominciare da zero per un bisogno urgente di sopravvivenza.

Non potendo uscire e non avendo familiari vicini, a questa persona diventava arduo soddisfare anche i bisogni primari; essendo a conoscenza degli orari di apertura del Centro di Ascolto, telefonicamente esprimeva soprattutto i momenti più insostenibili, trovando sempre un orecchio attento, prontezza di intervento, capacità di comprensione e compassione. Inizialmente è stato necessario rimettere in sesto il locale che la doveva ospitare. Senza cucina, senza riscaldamento era difficile anche soltanto ipotizzare un'esistenza dignitosa in quelle condizioni.

In alcuni casi siamo stati aiutati a livello di Rete territoriale ma poi, il nocciolo duro, rimaneva il quotidiano con il suo inesorabile andare che, spesso, è accompagnato dalla dimenticanza e dall'indifferenza dei più.

Passa del tempo e qualche passo in avanti verso il positivo, anche se piccolo, si riesce a fare. Ma è soprattutto per merito di un'operatrice che prende a cuore la situazione, che si instaura quel legame che permetterà a questa persona di non soccombere all'urgenza e di conservare quella dignità che l'emarginazione rischia di farti perdere.

Oggi non è ancora tutto risolto e ci vorrà del tempo perché si riesca ad andare a regime ma si possono cogliere aperture su uno sguardo al futuro non necessariamente

negativo, partecipi di sentimenti buoni che riconoscono la positività di un incontro che ha permesso la rinascita di un rapporto d'amore con Dio e con gli uomini.

Parrocchia "Santa Maria dei Barbuti", Fratte - Salerno

“Il bisogno di sentirsi amati”

Più che una storia vorrei raccontare una serie di piccoli eventi, di sguardi, di incontri che rilevano il grande bisogno di non sentirsi soli.

Ricordo, ad esempio, lo sguardo di “Ciaccarella”, soprannome che porta da sempre e solo così è conosciuta nel rione, quando si rivolgeva a me per il pagamento di una sua bolletta per servizi domestici.

Quel faccione pieno, il sorriso aperto, qualche dente che manca, fra le sue mani aveva da una parte il benessere al pagamento del parroco e lo sventolava fiera, e dall'altra la bolletta e rivolgendosi a me diceva “Ià si può fa”? (“Si può pagare?”), aspettandosi che io la dicessi il fatidico “SI” che, finalmente, la liberava dal suo problema. In quell'attimo di attesa vi era una grande richiesta di non essere lasciata sola, di sentirsi parte di una comunità e valutata come persona e non come un numero con nome e cognome, anzi, con un soprannome.

Un altro viso che ricorderò sempre è quello di Nicola, era appena arrivato al dormitorio, io non lo conoscevo e quindi gli chiesi il suo documento di identità. Lui a questa mia semplice richiesta, smarrito in volto, mi rispose, “Non tengo niente, sono appena uscito ru carcere” e con queste parole mi chiedeva “Dammi il tempo, aspettami, abbi pazienza, sii gentile”. Cercava un “Ponte” tra sé stesso e me, che in quel momento ero anche un controllore. E mentre frugava tra le sue carte, confuse e disordinate, ecco la soluzione “Dottò, u document di uscit ro carcer”.

L'attestato con la “A” maiuscola che veniva in suo soccorso, e sì, lì c'erano le sue generalità. Fra il sorriso per il documento, a dir poco particolare, e la gioia di esserci, così, conosciuti, il “Ponte” tra noi era stato costruito.

E come non ricordare, anche, la richiesta di Pasqualina, una signora della nostra comunità che ritira mensilmente il pacco di generi alimentari. “Scusate se non sono venuta ieri a ritirare, ma era l'ora di ricevimento per i miei figli in carcere. Posso avere oggi il pacco?”. È un esempio autorevole di legalità, all'interno di un sistema che, forse, in altri momenti l'aveva vista dall'altra parte, espresso con il linguaggio di una mamma.

E, proprio stamattina ricevo la telefonata di “Pinuccio” che mi dice “Scusate, posso avere qualcosa per mangiare, “O sapit’ sono agli arresti domiciliari, so chill’ e miezz’ e

Furnell”. Dico, si provvederò fra poco e ti richiamo, e lui, “Grazie, grazie”. Poco dopo gli telefono dicendo che il pacco è pronto e lui “Grazie, ma vi devo chiedere un'altra cortesia... M'aita purtà sotto o purtone, pecchè non mi fann asci”. Mi chiedeva di portargli il pacco sotto al suo portone perché, ovviamente, non poteva uscire. Ecco un altro ponte che chiede di essere costruito. L'esigenza di essere vicini, di sentirsi amati.

In conclusione, voglio ricordare le parole di Papa Francesco che di recente ha detto: “Il vero virus è nel nostro cuore”.

Troppo spesso, infatti, ci manca il coraggio di andare verso l'altro, di uscire su una strada scomoda, spesso difficile e pericolosa. Dimentichiamo di aver ricevuto la vita in dono e quindi di doverla spendere per il bene comune perché troppo presi da una vita che spinge sull'acceleratore, ciechi e sordi di fronte alle difficoltà e al dolore altrui.

Chiudo con un altro monito di Papa Francesco, molto forte.

“Ricordatevi bene,
chi non vive per servire,
non serve per vivere”.

(Udienza Giubileo 30 giugno 2016)».

Caritas parrocchiale “Centro storico” – Salerno

“Ogni Vita è dono di Dio”



Ogni giorno, sempre presi dai nostri impegni, non ci rendiamo conto del grande dono che il Signore ci ha fatto: “la Vita”. Un grande scrittore paragonava la vita a un palcoscenico di un teatro sul quale si recita, si parla, si vive e si piange.

Ogni percorso di vita è diverso per ognuno di noi. Noi operatori Caritas, in primis, venendo a contatto con tante storie di vita, ci rendiamo conto di come alcune di esse ci tocchino particolarmente.

Noi della parrocchia di Santa Margherita di Pastena seguiamo da anni le necessità, soprattutto morali ma anche economiche, di una signora nata e vissuta nel benessere finché un brutto giorno, improvvisamente, è venuto a mancare il marito, ancora giovane, lasciando allo sbando la moglie e i quattro figli. Sì, proprio sbando, perché la moglie perdendo le briglie della famiglia, ha sperperato (nel gioco) tutti i suoi averi. I figli adolescenti si sono dedicati, anima e corpo, alla droga.

Ma non era finita, uno dei figli a soli 29 anni si ammala di tumore e lascia questo mondo dopo grandi sofferenze. Un altro figlio dedito all'alcool regredisce mentalmente chiudendosi in casa, morendo sei mesi fa a soli 43 anni.

Questa mamma ora si chiede il perché dei due figli, del marito e come è potuto succedere che la sua vita si sia ridotta ad uno stato di indigenza totale.

Quando viene da noi al centro Caritas ci guarda fisso negli occhi, vorrebbe da noi risposte ai suoi perché. Allora il nostro cuore diventa piccolo e impotente, l'abbracciamo, l'ascoltiamo e la tratteniamo con noi più tempo per farla calmare capendo le sue avversità.

Signore noi ti preghiamo affinché tu possa dare a questa donna un poco della serenità che ogni essere umano merita».

Parrocchia “Santa Margherita” – Salerno

“La Carità è feriale e festiva”

Il nostro percorso di “CARITÀ PARROCCHIALE” è iniziato, qualche anno fa, partecipando per la prima volta, in collaborazione con il BANCO DELLE OPERE DI CARITÀ, alla giornata della Raccolta Alimentare Contro la Fame in Italia.

Attraverso una prima distribuzione dei pacchi alimentari, si è maturato così, all'interno della Comunità, una prima esperienza di “Carità” parrocchiale che ha spronato il Gruppo, con il beneplacito del Parroco Don Francesco ad andare avanti e a continuare nella realizzazione di un progetto “Carità Parrocchiale Volto Santo”, che, attraverso

un concreto rapporto di collaborazione con il Banco delle Opere di Carità di Caserta, poteva garantire una offerta alimentare più ricca e variegata, atta a soddisfare una platea sempre più larga di persone bisognevoli.

L'azione caritatevole non è stata l'unica priorità del Gruppo, il servizio si è largamente profuso alla accoglienza e conoscenza delle persone, a saper ascoltare con la massima riservatezza i loro bisogni, a saper regalare un sorriso, condividendo ogni problematica, cercando di dare loro rassicurazione nella ricerca della positività, nonostante le difficoltà.

Il Gruppo, in questo periodo di servizio continuo, ha registrato un forte bisogno di aiuto; bisogno che si avverte sia in alcune zone dell'area della parrocchia che nelle zone limitrofe. Molte, infatti, sono le persone che continuano a rivolgersi alla nostra parrocchia provenienti anche dalle zone prospicienti Salerno. Il numero di assistiti, nel corso di questi anni, è aumentato di gran lunga. Infatti si è partito con un primo elenco di scarse 50 famiglie all'interno della parrocchia, per poi passare ad 80, ed oggi, in breve tempo, la Parrocchia annovera 130 famiglie per un totale di 350 assistiti di cui 35 con più di 65 anni, 225 in un'età compresa tra i 16 e i 64 anni e 35 sono i minori tra un anno e 15 anni. Incerto, intorno a 40 persone, è il numero degli immigrati e senza fissa dimora, perché esso è in continua variazione.

In totale il numero degli assistiti maschi, compresi bambini, giovani e anziani è 180, mentre il totale donne è 170.

Ogni nucleo familiare ha una propria scheda in cui è rappresentata l'intera famiglia nella sua interezza unitamente alla documentazione richiesta, che ci permette di valutare la veridicità dei bisogni. (ISEE – Copia tessera sanitaria e carta di identità).

Soddisfare una platea ogni giorno più larga è stato possibile grazie all'impegno in primis del Parroco, primo e grande sostenitore del Progetto CARITÀ PARROCCHIALE, che, non ancora soddisfatto per quanto la Parrocchia faceva per i meno fortunati, con grande slancio solidaristico e con una "caparbietà" unica ha coinvolto il Gruppo Carità, dopo vari incontri per studiare la fattibilità del progetto, ad affrontare e supportare un secondo Progetto per l'attivazione di una Mensa Parrocchiale aperta durante le festività.

Infatti un sondaggio sulle mense parrocchiali ha rilevato che il servizio erogato si svolgeva solo nei giorni feriali e non copriva le domeniche e le festività per cui le persone, proprio nei giorni più significativi, non avevano nessun posto dove ritrovarsi e mangiare un pasto caldo.

Da qui si è partiti per rinserrare le file ed affrontare con lo stesso spirito di servizio il secondo Progetto con l'unico fine di soddisfare al massimo il bisogno dell'altro.

La Mensa Parrocchiale del "Volto Santo" oggi è una bella realtà e vede impegnata oltre al Gruppo Carità che coordina tutto il servizio, oltre 40 volontari, che si alternano tutte le domeniche, comprese le festività natalizie e pasquali, con una turnazione conti-

nua. Il servizio mensa ha funzionato anche nei mesi estivi di giugno, luglio e agosto e, tenendo sempre conto delle disponibilità dei volontari, si è potuto garantire un servizio efficiente.

Tra tutti, coordinatrici, volontarie/i e le persone tutte, si è creato una bellissima familiarità e, una volta abbattuti i muri della diffidenza, ognuno di loro ha trovato il coraggio di raccontarsi, ricevendo attenzione e soprattutto calore umano.

Partiti con una distribuzione tra i 10 e 15 pasti, oggi la Parrocchia ogni domenica distribuisce tra i 40/50 pasti. Alcuni vivono nella nostra area, altri provengono dal centro o zone limitrofe e altri ancora sono stranieri di varie etnie.

La Mensa Domenicale e la Distribuzione dei Pacchi Alimentari sono e rimarranno, per i Componenti del Gruppo Carità Parrocchiale e i tanti volontari che svolgono il servizio, punti focali, in un percorso fattivo e concreto d'amore e carità verso i meno fortunati.

Oggi, grazie all'operosità di Don Francesco, alla sua sensibilità e caparbietà nello spingerci "al fare", l'intera Comunità del Volto Santo e il Gruppo Carità Parrocchiale, ha compreso pienamente l'arte del donarsi, che non è qualcosa di effimero, ma è accoglienza, sacrificio e riservatezza.

Il rispetto della persona umana, la sua fragilità, il suo bisogno di comprensione sono e saranno sempre punti fermi senza alcun dubbio, di questo nostro impegno che sarà sempre più forte ed efficiente».

Parrocchia "Volto Santo" – Salerno

“Incontrando l'altro si fa esperienza della grazia di Dio”

Dietro ai numeri ci sono persone che in qualche modo hanno bisogno di noi, persone con la loro vita, le loro storie, i loro nomi:

Alfredo, anziano signore quasi novantenne, costretto in casa su una sedia a rotelle, non necessita di aiuto materiale (è lui che dona qualcosa a noi), ma solo di compagnia e di affetto. Gli facciamo visita una/due volte al mese e parliamo a lungo con lui ascoltando i suoi interessanti racconti e le storie di una vita intensamente vissuta nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Di lui ci colpisce la sincera gioia di incontrarci e la cara amicizia che ci regala, nonché l'amore con cui si prende cura dell'anziana moglie (che ha sposato 68 anni fa), in maniera commovente e intensa, certamente da additare come esempio a coppie più giovani.

Carlo, un giovane quarantenne con problemi psicologici che vive in povertà con

l'anziana madre, il quale non riesce ad uscire di casa se non in compagnia di qualcuno. Noi siamo diventati quel "qualcuno" e stiamo con lui quasi quotidianamente, lo accompagniamo alle visite mediche, al vicino S/M per un po' di spesa, a qualche colloquio di lavoro e ci fermiamo del tempo con lui a chiacchierare e prendere un caffè assieme. Carlo è privo di tutti i denti e ci stiamo adoperando - tramite un dentista amico - per fargli impiantare una protesi che gli consenta la masticazione e anche la ricerca di un lavoro. Lo aiutiamo nell'acquisto di farmaci non riconosciuti dal SSN e nel pagamento di qualche bolletta di utenze.

Rosetta, ultrasessantenne, di carattere un po' scontroso e con la tendenza a protestare su ogni cosa. Ha scoperto di avere un tumore (per fortuna benigno) ed è divenuta depressa al punto tale da mettere in discussione il suo precario lavoro di badante, da cui ricava l'unico reddito a sostegno della famiglia. Si è aperta con noi, l'abbiamo sostenuta psicologicamente e materialmente (con il pagamento di ticket per le visite), l'abbiamo indirizzata verso strutture mediche adeguate e si è sottoposta ad intervento chirurgico risolutivo. È tornata da noi con ampio sorriso, come rinata, ha smussato le sue angolosità caratteriali e adesso ci dimostra tanta amicizia.

Irene, quarantottenne, vedova da lungo tempo, costretta da sola a crescere i suoi quattro figli. Vive in estrema povertà, affetta da varie patologie; i due figli poco più che maggiorenni, che ancora vivono con lei, soffrono di depressione e hanno interrotto gli studi, stazionano in casa senza uscire, la qualcosa angoschia ancor di più la già provata madre. Di carattere alquanto chiuso e diffidente, l'abbiamo aiutata per visite mediche specialistiche e analisi di laboratorio, l'abbiamo spesso incontrata e parlato a lungo; da quando si è "aperta" con noi è molto più serena e fiduciosa e affida a noi le sue preoccupazioni. Stiamo cercando di aiutarla nella ricerca di una modesta abitazione - è stata sfrattata da quella occupata - nella domanda per ottenere il reddito di cittadinanza, tramite CAF amico, e nella ricerca di qualche lavoro domestico che le consenta di arrotondare la modesta pensione che percepisce.

Andrada, giovane mamma romena ventottenne con il problema del lavoro e di una vistosa malformazione dei denti incisivi che le causava sempre dinieghi quando si presentava a colloqui di lavoro. Un dentista benefattore le ha risolto il problema e impiantato una protesi con una contenuta spesa a nostro carico. Ora lavora in serre nella valle del Sele, è sempre sorridente e la vediamo moglie e madre serena.

Queste sono alcune storie di vita che ci hanno colpito: non ci resta che ringraziare il Signore per averci fatto incontrare queste persone e per quanto ci ha permesso di fare per Suo conto e nel Suo nome, come strumenti della Sua grazia.

Parrocchia "Gesù Risorto"



«Tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti».

(Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera, San Pietro, 27 marzo 2020)

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha dato una scossa al mondo, mettendo tutto e tutti in discussione. La Caritas diocesana non si è mai fermata durante la pandemia. Sono mutate le modalità di ascolto, accompagnamento ed intervento. Sono rimasti attivi “in presenza” solo i servizi essenziali (Dormitorio, Centro diurno, uffici amministrativi) e sono nati nuovi servizi di assistenza e sostegno.

L'operatività è stata accompagnata da una riflessione profonda per essere in grado di intercettare i bisogni e le povertà emergenti. L'emergenza sanitaria Covid-19 ha posto tutti in una condizione di necessità, anche se di differenti entità, rendendo più complesso lo stato di necessità di chi era già precedentemente in una condizione di bisogno.

Il mondo del lavoro è stato travolto da una crisi con effetto domino in tutti i settori. Ne hanno risentito tutti, soprattutto commercianti e lavoratori precari, occasionali, stagionali, ma più di tutti le persone che poggiano il proprio sostentamento sugli introiti da lavoro sommerso: rispetto a tutti gli altri, questi ultimi si sono trovati senza alcuna tutela.

Coloro che hanno beneficiato di tutele e misure emergenziali introdotte dal Governo, nella maggior parte dei casi non hanno avuto un immediato riscontro: ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione non hanno avuto pagamenti in tempo reale. Le famiglie sono andate in affanno perché, a fronte di redditi ridotti o inesistenti, hanno dovuto far fronte alle esigenze quotidiane ed anche a nuove necessità: ad esempio, la didattica a distanza o la gestione della disabilità senza il supporto dei servizi ad essa dedicati.

Le persone anziane hanno vissuto un forte senso di solitudine e abbandono; le persone con disabilità o disagio psichico sono peggiorate sia per la sospensione dei servizi di assistenza sia, talvolta, per l'indisponibilità dei farmaci (un costo gravoso per le famiglie in un momento di crisi).

In un clima di miseria e amplificazione dei bisogni, hanno avuto campo libero gli usurai e la criminalità organizzata, pronti a vendere la possibilità di sopravvivenza, ma a caro prezzo.

Durante l'emergenza sanitaria, alcune Associazioni del terzo settore hanno dovuto

interrompere la propria attività per carenza di strumenti o spazi adeguati a quanto richiesto dalle misure ministeriali oppure perché i volontari operanti hanno un'età "a rischio". Altre Associazioni si sono reinventate rispetto al proprio oggetto sociale: hanno attivato nuovi servizi in risposta alle necessità emergenti (ad es. distribuzione di beni di prima necessità); hanno sostituito l'incontro fisico con colloqui telefonici o videochiamate per non lasciare sole le persone e poterle "ascoltare", anche se a distanza; hanno provveduto alla consegna a domicilio di pasti, alimenti, generi di prima necessità collaborando con enti che dispongono di mezzi adeguati.

Diversi giovani si sono avvicinati al Volontariato, garantendo quel necessario turnover con le persone di terza età che, abitualmente, costituiscono la maggior parte dei volontari attivi, ma si sono trovati impossibilitati ad offrire il proprio contributo operativo durante la pandemia.

Dal punto di vista ambientale il Covid-19 ha avuto un impatto notevole. Da un lato, per la chiusura delle fabbriche e le poche auto in circolazione, è diminuito l'inquinamento atmosferico e, lungo il litorale salernitano, nel periodo del lockdown il mare era pulito e limpido come non accadeva da tempo. In qualche modo, la natura si è riappropriata dei suoi spazi: a conferma di ciò è stata avvistata fauna selvatica (soprattutto uccelli) in centri abitati, cosa che non accade "normalmente" in un contesto urbanizzato e con attività antropica sovrabbondante. Dall'altro lato, tuttavia, l'uso obbligatorio di mascherine e guanti, che non sempre vengono smaltiti correttamente, ed anche il ritorno all'uso – quasi esclusivo – di plastiche monouso ha portato l'ambiente a far, di nuovo, i conti con un grave problema: fino ad un anno fa si parlava di bandire definitivamente la plastica monouso, di adottare uno stile plastic free, ora sembra essere solo un lontano ricordo.

La Caritas diocesana di Salerno-Campagna-Acerno fin dall'inizio dell'emergenza sociosanitaria si è adoperata per continuare a sostenere le persone in difficoltà, osservando tutti i protocolli di prevenzione previsti. L'attività dei volontari si è fatta sempre più intensa, cercando nuove forme di prossimità.

Dopo la chiusura al pubblico degli uffici avvenuta il 13 marzo, il numero telefonico della Caritas è rimasto attivo per poter rispondere alle esigenze e ai bisogni di tutto il territorio diocesano. Attivo e continuo è stato il coordinamento con i sacerdoti, le parrocchie e i Centri di Ascolto parrocchiali.

Le richieste d'aiuto sono arrivate tramite diversi canali: innanzitutto dalle parrocchie e tramite contatto diretto attraverso il numero telefonico della Caritas diocesana, ma anche su segnalazione di associazioni, Forze dell'ordine, servizi sociali territoriali.

La situazione economica nel periodo della pandemia ha fatto aumentare in modo vertiginoso delle richieste di beni di prima necessità, prodotti per l'igiene e la cura della persona. Si è registrato un aumento delle richieste di acquisto dei farmaci: innanzitutto le persone non potevano uscire, soprattutto gli anziani, le famiglie con disabili o mono-

parentali con bambini piccoli; inoltre, è aumentato il ricorso a tranquillanti e ansiolitici, a fronte di un aumento di disturbi del sonno, stress ed ansia.

La pandemia ha fatto registrare nuove richieste provenienti da anziani soli che, spaventati dal rischio di contagio, non uscivano di casa, e da parte di famiglie con un reddito proveniente da lavori saltuari legati all'edilizia, al commercio, alla ristorazione, a lavori domestici e da altre situazioni precarie o di lavoro nero.

La Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali con i Centri di Ascolto hanno calcolato che, in generale, le richieste di aiuto sono aumentate fino a raddoppiarsi. Sono stati maggiormente colpiti i quartieri più a rischio della città di Salerno e dei comuni appartenenti alla diocesi.

Durante il lockdown, la Caritas diocesana è stata accanto agli operatori parrocchiali e alle famiglie, ha supportato i senza fissa dimora e le persone migranti che dimorano abitualmente o occasionalmente nel territorio.

L'assistenza alle fasce deboli e soggette a rischio (anche dal punto di vista psicosociale) è stata potenziata attraverso le seguenti azioni:

- attivazione di un servizio di consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci, nel rispetto delle norme previste;
- sostegno economico diretto alle persone in difficoltà;
- donazioni di kit sanitari e aspiratori ai nosocomi e ad altri presidi del territorio;
- attivazione di un servizio di ascolto e supporto psicologico telefonico;
- aiuti per sostenere la didattica a distanza e contrastare la povertà educativa minorile.

La Caritas ha attivato l'iniziativa "La Mano Solidale", che ha come obiettivo la distribuzione di generi alimentari e altri beni di prima necessità alle persone e famiglie maggiormente colpite dalla pandemia, alimentando anche un circuito virtuoso di riduzione degli sprechi e recupero delle eccedenze alimentari (generate nel processo di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione): una mano aperta per accogliere, una mano colma per donare.

Oltre alla Convenzione con il Banco Alimentare, nel mese di aprile 2020 è stata firmata una Convenzione con la GDA S.p.A., nello specifico con i Supermercati Pick up siti in Salerno. L'iniziativa prevede le seguenti azioni:

- 1) raccolta delle eccedenze agroalimentari non più commercializzabili da parte dell'agricoltura, dell'industria, della grande distribuzione e della ristorazione collettiva;
- 2) stoccaggio degli alimenti nei locali siti in via Bastioni;
- 3) distribuzione alle persone/famiglie in difficoltà.

Per far ciò, si è reso necessario l'acquisto di attrezzature per allungarne la vita del cibo fresco: congelatori e frigoriferi per lo stoccaggio e la conservazione di prodotti surgelati e prodotti freschi e deperibili.

Durante il lockdown, il servizio di consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci, nel rispetto delle norme anti Covid, è stato realizzato in collaborazione con la Confederazione Nazionale de Le Misericordie – sezione di Salerno.

Grazie a questa iniziativa, durante la Fase 1 (23 marzo – 20 maggio) sono stati supportati 500 nuclei, di cui 403 famiglie pluripersonali (composte da due o più persone). In totale più di 2000 persone che sono state aiutate con interventi multipli ed effettivamente rispondenti ai bisogni specifici espressi.

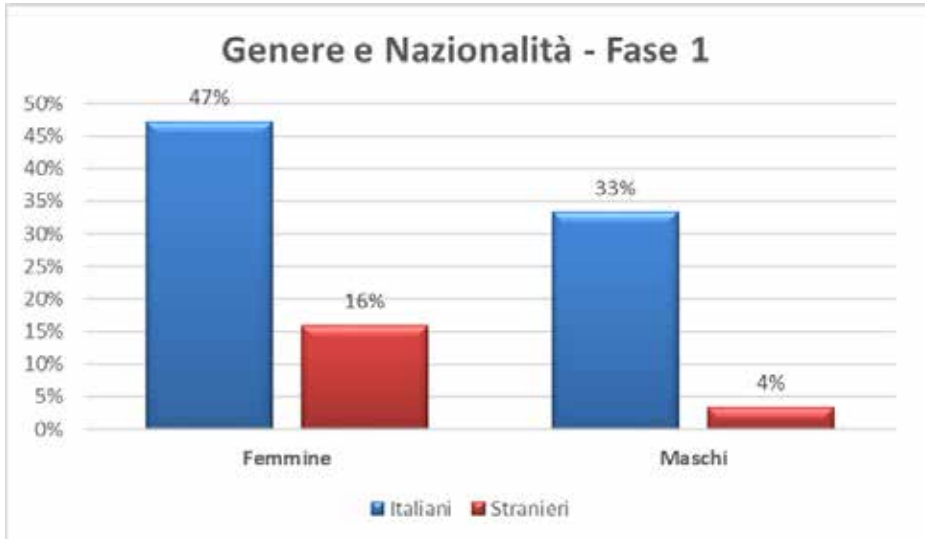
Ciascun nucleo ha ricevuto in base alle proprie necessità un intervento strutturato lungo tutto il periodo pandemico seguendo una cadenza periodica quindicinale (o settimanale quando necessario) per cui il totale degli interventi effettuati supera le duemila azioni.

Numero di persone assistite per fascia di età:

| | |
|-------|-----|
| 0-2 | 54 |
| 3-6 | 115 |
| 7-18 | 275 |
| 18-65 | 578 |
| 65+ | 616 |

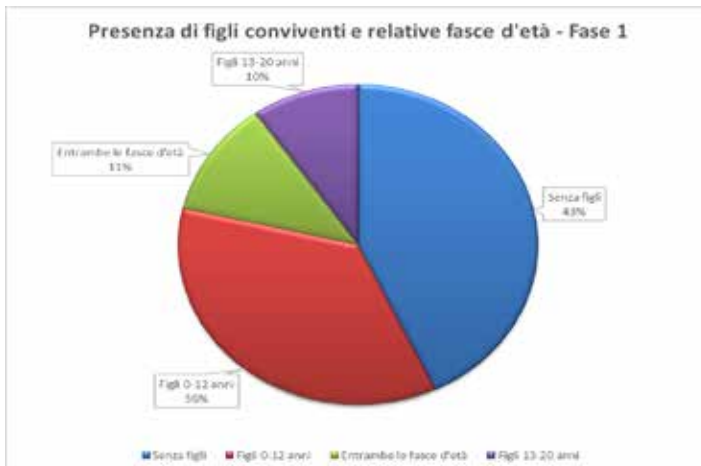


Le famiglie italiane sono composte da 217 femmine e 153 maschi; le famiglie straniere si compongono di 73 femmine e 16 maschi. In tutto le persone di genere femminile rappresentano il 63% del totale.



I nuclei pluripersonali si suddividono in:

- n. 173 famiglie senza figli (o non conviventi con il nucleo);
- n. 230 famiglie con figli (il 57%), di cui 144 con figli di età compresa tra 0-12 anni, 39 nuclei con figli di età compresa tra 13-20 anni e 47 con entrambe le fasce di età.



In totale nei nuclei familiari seguiti ci sono 324 bambini e 130 adolescenti.

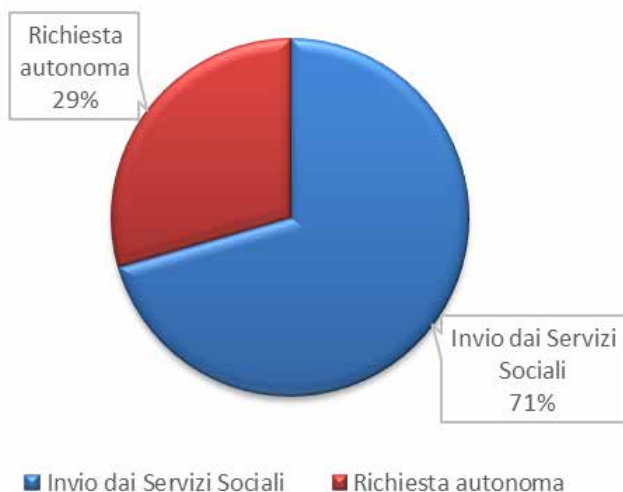
Le persone che hanno fatto richiesta di aiuto per la prima volta sono 310 (68%), mentre i soggetti già conosciuti e seguiti sono 149. I nuovi utenti (primo accesso al servizio) sono più del doppio degli utenti già censiti dai Centri di Ascolto.

Gli aiuti sono stati distribuiti su tutto il territorio della città di Salerno. Dal dato numerico emerge una equa distribuzione tra zona Ovest (222 beneficiari) ed Est (237 beneficiari). Oltre agli aiuti alimentari si è provveduto ad acquistare e distribuire prodotti per l'infanzia (biscotti, omogeneizzati, pannolini e latte), per l'igiene e la cura della persona.

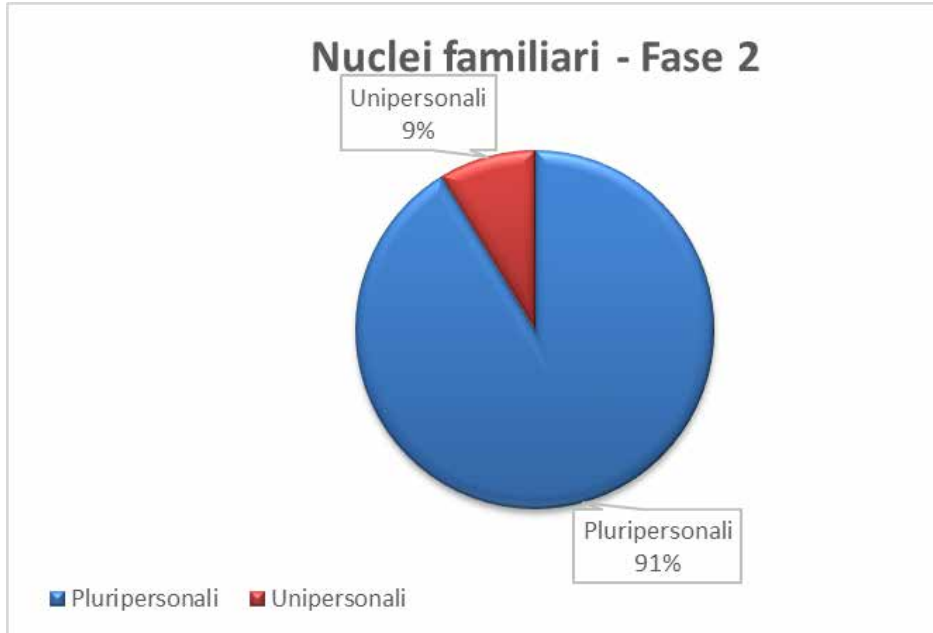
Le richieste pervenute per aiuti sanitari sono state circa 79 (acquisto medicinali e pannolini).

Per quanto riguarda le richieste di pagamento utenze varie e acquisto di bombole gas, sono stati effettuati 112 interventi, di cui 79 sono persone inviate dai servizi sociali territoriali e 33 sono persone giunte in modo diretto al C.d.A. diocesano.

Provenienza delle richieste Fase 1



Durante la Fase 2 (5 maggio – 30 giugno 2020) la Caritas diocesana ha supportato 138 nuclei di cui 126 famiglie pluripersonali e 12 persone singole. Rispetto alla Fase 1 si riducono le richieste e, in termini percentuali, diminuiscono le istanze provenienti da nuclei unipersonali (-3%).

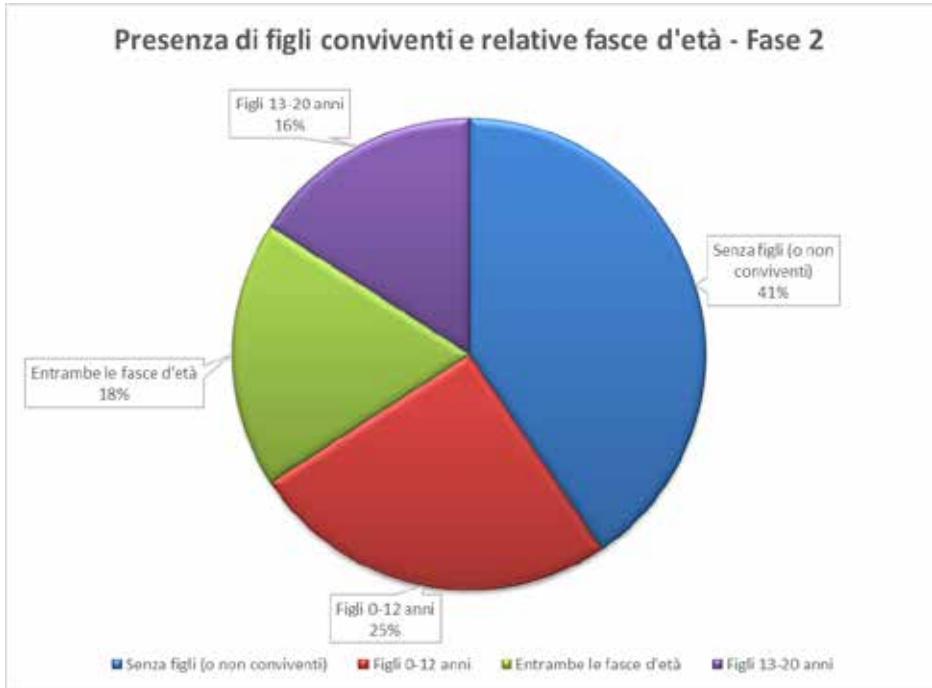


Dei nuclei richiedenti, 115 sono di nazionalità italiana (83%), 23 di provenienza straniera (17%). Si abbassa leggermente la percentuale delle famiglie straniere richiedenti (-2%).

Le famiglie italiane sono composte da 72 femmine e 67 maschi; le famiglie straniere si compongono di 14 femmine e 9 maschi.

I nuclei pluripersonali si suddividono in:

- n. 51 famiglie senza figli o non conviventi con il nucleo (-2% rispetto alla Fase 1);
- n. 75 famiglie con figli (59%), di cui 32 con figli di età compresa tra 0-12 anni, 20 nuclei con figli di età compresa tra 13-20 anni e 23 con entrambe le fasce di età.



Le persone conosciute e seguite dal Centro di Ascolto diocesano sono 40, mentre le persone che si sono rivolte per la prima volta al servizio sono 99 (il 71%).

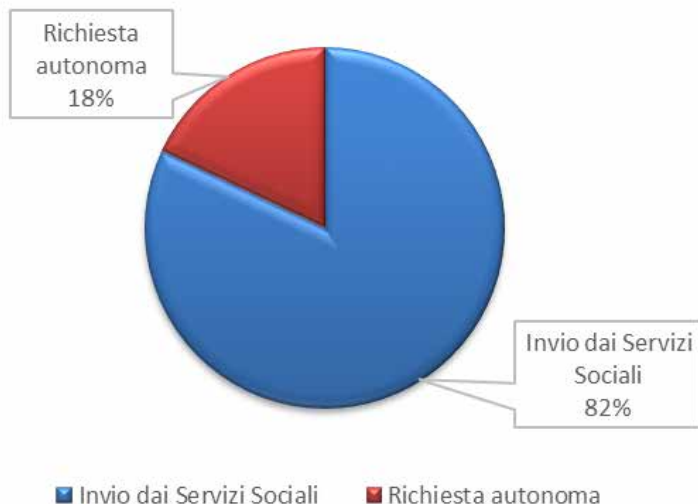
Le famiglie hanno ricevuto gli aiuti alimentari due o più volte. Gli aiuti sono stati distribuiti su tutto il territorio della città di Salerno, con una distinzione tra Zona Ovest (56) ed Est (83).

Oltre agli aiuti alimentari si è provveduto a:

- acquisto di medicinali e sanitari (pannolini),
- interventi odontoiatrici,
- acquisto di ausili per la funzione visiva,
- acquisto e distribuzione di beni per l'infanzia (biscotti, omogeneizzati, pannolini e latte)
- acquisto e distribuzione di prodotti per l'igiene e la cura della persona (43 interventi).

Per quanto riguarda le richieste di sostegno economico per pagamento utenze varie, acquisto bombole gas e contributi su canoni di affitto, nella seconda fase della pandemia si registra un aumento delle richieste di aiuto. Sono stati effettuati 128 interventi, di cui 105 inviati dai servizi sociali territoriali (+11% rispetto alla Fase 1) e 23 richieste giunte direttamente al C.d.A. diocesano.

Provenienza delle richieste - Fase 2



Durante il lockdown, la Caritas ha implementato degli interventi straordinari.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ad alcune famiglie Rom presenti in modo stanziale sul territorio, tra Salerno e Pontecagnano: circa 50 persone, con una alta presenza di minori. Sono state supportate con diversi interventi, per tutta la durata della pandemia. Si tratta di famiglie già seguite dalla Caritas, per le quali continua tutt'oggi l'accompagnamento, data la precarietà delle loro condizioni, che si ripercuote soprattutto sui bambini.

Inoltre, nella fase 1, sul territorio salernitano erano presenti due grandi famiglie circensi circa 70 persone con i loro animali, che non potevano provvedere all'autosostentamento organizzando spettacoli, né potevano spostarsi. Costretti dal lockdown a stazionare sul territorio, si sono trovati in enormi difficoltà economiche e materiali. Sono stati attenzionati dalla Caritas diocesana con la consegna di viveri e altri beni, più volte durante la pandemia, e con un sostegno economico. Il circo Togni, presente a Salerno, è stato aiutato con 10 carichi alimentari (consegnati con mezzi furgonati) di svariate tipologie, trattandosi di circa 50 circensi. Al circo Orfei, bloccato nel Vallo di Diana, sono stati donati contributi economici per il sostentamento e farmaci sotto prescrizione medica.

La Caritas diocesana ha, inoltre, consolidato il sostegno ai servizi per i senza fissa

dimora presenti sul territorio:

- ha attivato la presa in carico e tutoraggio h24, 7 giorni su 7, di 15 persone senza fissa dimora attraverso il Dormitorio “Gesù Misericordioso” e il Centro diurno “San Francesco di Paola” garantendo posto letto, servizio doccia, cambio abito e biancheria, 3 pasti al giorno, pulizie e la presenza costante di operatori sociali dedicati;

- ha sostenuto il Dormitorio “Don Giovanni Pirone - Centro Don Tonino Bello”, che nell’emergenza Covid-19 ha accolto 30 persone senza fissa dimora garantendo loro posto letto e due pasti al giorno;

- ha sostenuto la Mensa dei poveri “San Francesco”, che ha preparato 300 pasti al giorno sia per le persone senza fissa dimora, sia per tutte quelle persone sole e non autosufficienti alle quali è stato recapitato un pasto caldo a domicilio nella fase emergenziale. Al fine di consentire l’operatività dell’unica mensa rimasta aperta nella città di Salerno si è contribuito a sostenerla non solo con alimenti, ma anche con attrezzature monouso, supporto logistico e quanto altro sia occorso. Sono stati effettuati interventi settimanali di sostegno e aiuto.

La Caritas Diocesana Salerno- Campagna- Acerno non si è fermata alle esigenze puramente materiali e di sostentamento: ha attivato un servizio di ascolto e supporto psicologico attraverso la modalità telefonica. Destinatari del servizio erano tutti coloro che, nel vivere la quarantena, sperimentavano uno stato di fragilità, solitudine, paura. Il servizio è stato attivo dal lunedì al sabato per tutta la durata della fase di lockdown.

Le psicologhe dedicate hanno ascoltato telefonicamente circa un centinaio di persone; in particolare persone anziane, ma anche persone di età media che variava dai 35 ai 50 anni. Le motivazioni di chi ha utilizzato il servizio sono legate a stati d’ansia, depressione, stati di preoccupazione generalizzata e altre problematiche pregresse emerse a causa dell’emergenza. Molto frequenti le persone con disturbi del ciclo sonno-veglia e con problemi relazionali.

Successivamente la Caritas Diocesana Salerno- Campagna- Acerno ha promosso un ciclo di incontri on line relativo alle varie problematiche psicologiche emergenti in era Covid-19. I principali argomenti trattati sono stati:

- l’elaborazione delle emozioni, di vissuti relazionali e problemi inerenti al lavoro;
- la visione del futuro a partire da questo presente incerto.

La metodologia utilizzata è stata mista: ad un breve momento di formazione puramente teorico seguiva un’ampia condivisione che ha visto protagonisti tutti i presenti. Gli incontri hanno visto la presenza di un numero abbastanza stabile di partecipanti, circa venti per sessione, tutti molto coinvolti, anche nel momento della condivisione, mettendosi in gioco in prima persona.

La valutazione da parte dei partecipanti, avvenuta tramite colloqui individuali e tramite questionari inviati, è stata per lo più positiva, soprattutto per quanto riguarda l’or-

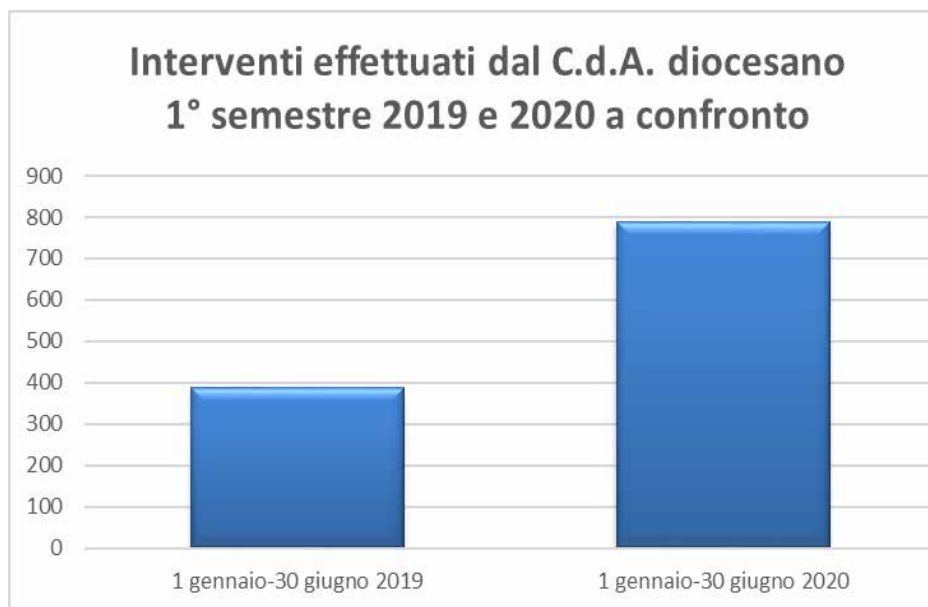
ganizzazione degli incontri.

Continuo è stato, ed è tutt'oggi, il sostegno della Caritas diocesana a sacerdoti, parrocchie e Centri d'Ascolto di tutta la diocesi, che evidenziano all'unisono un aumento di bisogni, difficoltà e richieste (+40%) che giungono apertamente dalle persone.

Prendendo come riferimento il Centro di Ascolto diocesano, mettendo a confronto le richieste di aiuto pervenute nel primo semestre del 2019 e quelle ricevute nel primo semestre del 2020, risulta che gli interventi effettuati sono raddoppiati:

- n. 388 interventi effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2019,
- n. 790 interventi effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2020.

Emerge che, in media, il C.d.A. diocesano ogni giorno realizza 4/5 azioni di sostegno



a persone e famiglie in difficoltà.

Un lavoro enorme e senza sosta, come non c'è tregua nel mare dei bisogni, soprattutto in piena tempesta, come quella che stiamo vivendo...

L'emergenza è in corso. La stiamo attraversando. Siamo tutti chiamati ad un impegno senza precedenti, per quanto possibile unitario ed integrato per aiutare chi oggi domanda aiuto, in un'ottica di rispetto, promozione e tutela della dignità umana.

Si ringraziano gli operatori dei Centri di Ascolto e delle Caritas parrocchiali in rete con la Caritas diocesana, i referenti dei Servizi e delle Opere segno della Carità, tutte le persone di buona volontà che a vario titolo hanno collaborato e reso possibile la realizzazione di questo dossier in questo difficile tempo di emergenza...

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.

Abracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza».

(Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera, San Pietro, 27 marzo 2020)





**Salerno
Campagna
Acerno**

Caritas **diocesana**